ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 172
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
24-25 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-083, 50-990, 52-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 450) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1200) in linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) in linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

**Lo sciopero attuato malgrado la sua impopolarità**

# Solo cento treni in moto su seimila della intera rete

*Invano le folle di viaggiatori che stipavano le sale d'aspetto hanno sperato di poter partire - Domani, al Consiglio dei ministri, relazione di Angelini sulla situazione e sui termini della vertenza - Egli confermerà che alcune delle rivendicazioni non possono essere accolte perché troppo onerose per l'Erario dello Stato - Prime misure per l'attuazione del Piano Vanoni - Malumore delle sinistre contro il governo dopo il fallimento dell'accordo per la Giunta di Milano*

Roma, martedì sera.

Ammonta a un centinaio o poco più il numero dei treni che ha viaggiato nelle prime ore di sciopero in confronto dei seimila del movimento ordinario: dalla stazione Termini di Roma nessun convoglio si è mosso ed i viaggiatori che stipavano le sale d'aspetto hanno sperato invano in qualche provvidenziale treno straordinario. Domani mattina, a sciopero finito, il Consiglio dei ministri si riunirà al Viminale per ascoltare dall'on. Angelini una relazione sui servizi straordinari che si sono potuti allestire per ridurre il disagio dei viaggiatori e sulle possibilità di accogliere in futuro le rivendicazioni dei ferrovieri.

Sul tappeto vi sono altre questioni di rilievo: i risultati del Consiglio Nazionale d.c.; le «iniziative» socialcomuniste per vitalizzare il Parlamento, iniziative che, per essere prese a Camere chiuse, hanno il chiaro scopo di intensificare l'opposizione contro l'attuale Governo; il tramonto, forse definitivo, della possibilità di formare la Giunta comunale a Milano, la cui amministrazione sarà quasi certamente retta da un commissario prefettizio; le difficoltà che dalla situazione milanese derivano al quadripartito.

L'impopolarità di una decisione, presa proprio quando il disagio che ne deriva ai cittadini è maggiore, non ha impedito ai ferrovieri di aderire pressoché al cento per cento allo sciopero che, del resto, era stato proclamato da tutte e tre le organizzazioni sindacali. I tentativi di conciliazione compiuti in extremis non hanno portato a risultati, sia perché il ministro Angelini ha dichiarato, a nome del governo, che non era possibile intavolare negoziati se non si revocava l'ordine di sciopero, sia perché i sindacati dei ferrovieri non hanno rinunciato a nessuna delle rivendicazioni.

Queste rivendicazioni sono note: riforma di struttura dell'azienda ferroviaria, con una conseguente maggiore autonomia; stato giuridico del personale; modifica delle competenze accessorie; nuova tabella degli stipendi, in relazione ai quadri di classificazione; infine, revisione degli scatti di anzianità. E' quest'ultimo punto che ha indotto i sindacati ad un'azione unitaria e di conseguenza alla compattezza nella astensione dal lavoro.

Nella relazione che domani farà Angelini — egli avrebbe dovuto riferire oggi stesso, ma il Consiglio dei ministri è stato rinviato di un giorno per permettere ai componenti del governo di assistere alla manovra aeronavale che si sta svolgendo al largo di Anzio alla presenza del Capo dello Stato — egli riassumerà ancora una volta i termini della vertenza, ribadendo che talune rivendicazioni richiedono uno studio più approfondito, e altre un impegno finanziario che il Tesoro non può assumersi, anche perché, come annunciò domenica il presidente del Consiglio ai sindaci d.c., bisogna preoccuparsi di chi non ha nulla prima che di quelli che qualcosa hanno.

E per dimostrare che questa non è una pura enunciazione, domani il Consiglio dei ministri approverà le prime misure per l'attuazione del Piano Vanoni, destinato appunto a creare nuove fonti di lavoro e un maggior benessere per tutti.

Sarà questa, anzi, la traccia del programma di attività per il periodo delle vacanze che, se sarà parziale per il Governo, sarà quindi inesistente per i partiti, quasi tutti impegnati alla preparazione dei Congressi.

Le pressioni per la «apertura» non si sono allentate e le opposizioni di sinistra, che avevano dato prova di una qualche simpatia per il Governo Segni, simpatia dimostrata con i famosi «voti aggiunti» che per la verità qualche volta sono stati determinanti, sembrano voler passare decisamente all'offensiva.

Il gruppo parlamentare comunista sta preparando un «documento» da presentare ai presidenti della Camera e del Senato, allo scopo di denunciare «l'indirizzo antiparlamentare del Governo e della attuale maggioranza».

Il malumore delle sinistre è probabilmente una diretta conseguenza della situazione di Milano, dove le speranze di un'apertura «grimaldello» non sono state realizzate: la D.C. ha rifiutato decisamente di formare la maggioranza con i socialisti di Nenni, nonostante le pressioni socialdemocratiche. L'atteggiamento del P.S.D.I., o almeno di una parte di esso, minaccia di creare grosse grane alla coalizione di centro. Già i liberali manifestavano il loro disappunto per essere stati esclusi da molte Giunte, proprio per iniziativa del P.S.D.I. che, chiudendo ermeticamente a destra, non aveva esitato, in qualche caso, a fare maggioranza con i comunisti. Ma a Milano la situazione si presenta più grave: se, come tutto lascia prevedere, sarà nominato un commissario prefettizio per indire nuove elezioni, i socialisti di Nenni e quelli di Saragat farebbero lista unica, il che non sarebbe privo di conseguenze a Roma.

a. s.

**IL TOUR DA TORINO OGGI A GRENOBLE**

# Sul Moncenisio: 1° Bahamontes

*Lo spagnolo Bahamontes anche stamane si è dimostrato un grande arrampicatore*

**Coletto aveva vinto il traguardo di Susa - Dopo 100 Km. di gara Nencini in testa con altri 14 corridori**

MODANE, martedì sera.

Il Tour è partito stamane da Torino verso Grenoble alle ore 8,30. Nei primi chilometri Hassenforder opera alcuni allunghi, poi, verso Susa gli atleti si preparano alla volata per il traguardo a premio. Vince Coletto e si assicura 40.000 lire.

Le prime rampe del Moncenisio operano una selezione.

Nei durissimi tornanti finali Bahamontes forza l'azione e transita primo sotto lo striscione del G. P. della Montagna. Alle sue spalle, rinvenuto fortissimo, è il lussemburghese Gaul.

Sono le 11,18 ed i due formidabili scalatori iniziano la discesa in netto vantaggio sugli avversari.

Verso Modane Gaul e Bahamontes sono raggiunti da altri 13 corridori, tra cui Nencini, la «maglia gialla» Wagtmans, Ockers, Bauvin, Huot, Walkowiak, Adriaenssens e Privat.

La corsa prosegue verso Grenoble. La tappa odierna è di [illegible] chilometri.

# E' morto Anzani l'italiano che costruì il motore di Blériot

*Aveva 79 anni e da più di mezzo secolo abitava in Francia - Rivoluzionò la tecnica motoristica e fu con un suo "tre cilindri,, che l'aviatore francese nel 1909 traversò la Manica*

**Nostro servizio particolare**

Caen, martedì sera.

*Ieri sera è morto a Merville-Franceville, una piccola località del Calvados, Alessandro Anzani, il celebre costruttore italiano di motori che riuscì a realizzare il motore dell'aereo col quale Blériot attraversò la Manica. Quello fu il primo grande successo del meccanico italiano che dall'età di 23 anni si era trasferito in Francia, e da allora la sua fortuna fu in continua ascesa. La storia dell'emigrato italiano è la storia comune di molti che si sentivano prigionieri nel loro angusto paese e che volevano tentare la grande fortuna.*

*Anzani era nato a Gorla, alla porte di Milano, il 5 dicembre 1877. Da ragazzo partecipava nell'officina di un vecchio zio senza alcuna voglia di studiare. Sentiva una grande passione per la meccanica, ma non aveva mai avuto occasione di vedere un motore. Lo zio era un modesto artigiano e si occupava di lavori in ferro battuto e in genere di qualsiasi cosa che avesse a che fare col lavoro del fabbro o del meccanico. Ma niente di entusiasmante, secondo il giovane Alessandro. Così una volta di ritorno dal servizio militare il bravo Anzani decise di mettersi il suo fagottello sulle spalle e raggiungere Parigi.*

Il meccanico Anzani

*Anzani disse a tutti che avrebbe fatto il meccanico, invece strada facendo evidentemente cambiò idea. Si comprò una maglietta, una bicicletta e si trasformò in corridore ciclista. Ma in casa non gli piaceva molto e non si sentiva nato per diventare un grande campione del pedale. Si incontrò casualmente col marsigliese Cornet. Questi era un altro patito della meccanica, delle moto, dei motori e non appena Anzani sentì parlare dei suoi vecchi amori si infiammò, e si mise a costruire motociclette che egli stesso a velocità pazzesche conduceva sulle strade di Francia. Le sue macchine suscitarono lo stupore dei tecnici e degli sportivi. Anzani era capacissimo di mettersi a smontare un motore subito dopo una corsa perché qualcosa non andava, perché in un certo punto occorreva apportare una modifica e poi noleggiava camionette e camioncini per trasportare in officina il motore smontato, sbriciolato dalle sue mani nervose.*

*Il suo era un lavoro continuo di perfezionamento. Divenne popolarissimo. Si conquistò il titolo di campione del mondo di motociclismo e quando [illegible] sui suoi bolidi la gente lo acclamava perché Anzani era spericolato, simpatico, mattacchione e piaceva a tutti. Creò una bellissima officina ad Asnières per la costruzione dei suoi bolidi. La sua fama di costruttore si diffuse in tutto il mondo. Gli assi del motociclismo erano lieti quando potevano correre su una «Anzani».*

*Anzani non era però il tipo di restare ancorato tutta la vita ad un'unica passione. D'un tratto sembrò [illegible] delle moto. Si chiuse in due stanze della sua officina. Si circondò dei più fidati e cominciò a progettare un «idroscivolante». La creazione avvenne nel più gran segreto. Gli operai dicevano che il padrone [illegible] progettando una nuova moto. Invece quando Anzani tutto sorridente disse che avrebbe fatto conoscere a chiunque la sua nuova creatura gli operai si trovarono di fronte a un «idroscivolante» affusolato ed all'apparenza potentissimo. I collaboratori di Anzani erano riusciti a mantenere il segreto anche nell'interno della fabbrica e lo scafo, Anzani, lo aveva messo a punto fuori, in un'altra officina.*

*— Come lo chiamerete? — gli chiesero i suoi uomini. E Anzani, sorridendo, e offrendo*

(Continua in 7a pagina)

La traversata della Manica compiuta da Blériot la mattina del 25 luglio 1909. Il motore dell'apparecchio del pilota francese era stato costruito dall'italiano Anzani

**Spaventosa sciagura sull'Appennino emiliano**

# Una corriera in un burrone dopo un salto di cento metri

**Cinque passeggeri morti e trentasette feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime - I morti sono: un uomo tre donne ed un bambino - Solo l'uomo, un modenese, è stato identificato - La sciagura è avvenuta alle ore nove di stamane nei pressi di Pavullo - Il grande automezzo nel superare una curva ha divelto il parapetto della strada fracassandosi in fondo all'abisso dopo essersi capovolto quattro volte - Il prefetto di Modena sul posto**

*La corriera è precipitata dalla strada fra Lama Mocogno e Pavullo nel punto indicato dall'asterisco*

**Dal nostro corrispondente**

MODENA, martedì sera.

Una corriera gremita di passeggeri è precipitata stamane in un burrone dell'Appennino modenese, dopo un volo di cento metri. Nella spaventosa sciagura cinque persone sono morte e altre 37 hanno riportato ferite, alcune delle quali di grave entità.

Alle 8,30 un'autocorriera di linea della impresa Macchia, targata MO-25858, era partita da Serramazzoni diretta a Pavullo, percorrendo la statale Abetone-Brennero. Moltissimi erano i passeggeri e fra di essi diversi operai e contadini, nonché donne e bambini. Nell'affrontare la discesa il pesante automezzo guadagnava rapidamente di velocità. Il guidatore tuttavia, che conosceva a fondo quella strada, riusciva a mantenere per un tratto la padronanza del volante.

Ma improvvisamente, forse perché i freni non rispondevano ai comandi, oppure per lo scoppio di un pneumatico (sono due tra le tante ipotesi che vengono affacciate in attesa delle risultanze dell'inchiesta), la corriera sbandava paurosamente, andava a urtare con forza contro il parapetto che delimita la strada, proprio in una curva a zig-zag, e precipitava nel vuoto.

In quel punto la montagna si apre in una serie di profonde voragini: la corriera andò a schiantarsi cento metri più sotto, dopo essersi capovolta per ben quattro volte.

Mentre dalla autocorriera rovesciata si levavano alte grida di dolore e di spavento, i primi accorsi si trovavano di fronte a un arduo compito. L'opera di soccorso infatti era quanto mai difficile perché le lamiere contorte e spezzate impedivano di portare immediato aiuto alle persone imprigionate fra di esse. Poi, a poco a poco, era possibile far uscire i primi superstiti, sollevare a braccia i feriti e infine liberare i corpi straziati dei morti.

Cinque erano le salme che venivano allineate sull'erba e pietosamente ricoperte: un uomo, tre donne e un bambino. Soltanto il primo è stato per ora identificato: è il manovale muratore Augusto Zanichelli, di Adolfo, di 48 anni, residente a Modena in via Vignolese.

I trentasette feriti, dei quali cinque in condizioni gravissime, sono stati trasportati all'ospedale di Pavullo e in parte a quello di Serramazzoni. I medici di questa località disperano di salvare due di essi, un uomo e una donna, ai quali sono state riscontrate contusioni addominali e fratture cranica e toracica. Gli altri feriti ricoverati a Pavullo non destano serie apprensioni: la prognosi di guarigione varia da un minimo di due a un massimo di una diecina di giorni. Attendono alle cure dei feriti il primario prof. Ferrari e cinque suoi assistenti.

Il prefetto di Modena, accompagnato dal questore e da un ufficiale dei carabinieri, dopo essersi recato a Lama Mocogno, nei cui pressi è avvenuta la catastrofe, ha visitato i feriti verso mezzogiorno. Il Commissario di P.S. di Pavullo ha già iniziato insieme al magistrato una inchiesta, per accertare le cause della sciagura.

v. m.

*L'eredità contesa*

## Ordinato il sequestro dei beni di Graziani

Roma, martedì sera.

*Accogliendo la richiesta della figlia del maresciallo Graziani, signora Wanda Graziani in Gualandi, il Tribunale di Roma ha disposto il sequestro dei beni dell'ex-maresciallo. Il sequestro è stato chiesto come misura cautelativa, visto che per le dichiarazioni rese dalla stessa vedova Graziani, signora Ines Chionetti, il patrimonio è passivo.*

*Sequestratario è stato nominato dal Tribunale l'agronomo rag. Colla.*

*In una colonia di Treviglio*

## Una bimba morta e altri 150 ragazzi intossicati dal cibo

Treviglio, martedì sera.

*Circa centocinquanta bambini e bambine, frequentanti il turno della colonia elioterapica di Treviglio, sono stati colti da violenti dolori viscerali con manifestazioni di dissenteria. Il fatto ha molto impressionato la popolazione, anche perché, secondo voci che corrono con insistenza (per quanto comunicazioni ufficiali non ve ne siano), una fanciulla che frequentava la colonia sarebbe deceduta.*

*A quanto si ritiene, i centocinquanta ospiti della colonia elioterapica devono avere ingerito cibi avariati. Comunque, fino a questo momento, non è possibile dire se l'intossicazione debba attribuirsi a latte, carne o altro alimento. Di certo si sa che i bambini hanno cominciato a manifestare i sintomi di avvelenamento allorché, terminato il turno elioterapico, erano ormai rientrati tutti alle rispettive abitazioni.*

*Non ne sono andati immuni nemmeno i dirigenti della colonia, compresi i maestri e le maestre.*

*A mezzogiorno si è appreso che una delle bambine è effettivamente deceduta. Si tratta della piccola Angela Cirioletti, fu Antonio, di 8 anni, residente nella nostra città in via Galliari 17. Essa, sofferente da tempo, quasi fin dalla nascita, di dolori viscerali e probabilmente la forma di intossicazione procuratale dall'ingestione di cibi avariati, ha determinato in lei il collasso al quale è seguita la morte. Sarà proceduto all'autopsia della salma onde stabilire con esattezza le cause e le responsabilità.*

*La colonia elioterapica ha ripreso stamane normalmente la sua attività, anche perché è da escludersi fin d'ora, nel modo più assoluto, che la colpa della intossicazione collettiva possa risalire ai dirigenti comunali, ma piuttosto a coloro che hanno venduto gli alimenti guasti.*

# Incidenti fra braccianti e polizia nel Mantovano

**Per una vertenza, millecinquecento contadini volevano impedire l'uscita di un trattore da una fattoria - Carabinieri e agenti, accolti a sassate, sono costretti a difendersi con il lancio di candelotti lacrimogeni - Una decina di contusi fra i dimostranti ed altrettanti tra le forze dell'ordine**

MANTOVA, martedì sera.

In seguito a una vertenza agricola sorta per motivi salariali, alcuni incidenti si sono avuti questa notte nella zona di Sermide, provocando l'intervento dei carabinieri e di forze di polizia.

Circa 1500 braccianti agricoli si erano ammassati nei pressi di una fattoria, per impedire l'uscita di un trattore, quando l'arrivo della polizia provocava una reazione fra i dimostranti che lanciavano sassi.

Gli agenti dell'ordine, costretti a difendersi, lanciavano a loro volta alcuni candelotti lacrimogeni e caricavano la folla con le camionette.

Alla fine i dimostranti sono stati dispersi, ma nel parapiglia una decina di essi, fra i quali una donna, sono rimasti contusi.

Altrettanti contusi si registrano fra le forze dell'ordine.

## In manicomio l'assassina del sindaco di Crevacuore

VERCELLI, martedì sera.

Da ieri l'omicida di Crevacuore è stata trasferita dalle carceri giudiziarie di Vercelli all'ospedale neuropsichiatrico provinciale, ottemperando al disposto della sentenza del giudice istruttore. Alfa Giubelli, che uccise mesi or sono a colpi di rivoltella il sindaco di Crevacuore, Aurelio Busal, per vendicare l'uccisione della madre da parte dei partigiani, sarà sottoposta ad esame peritale.

A quanto risulta, essa è stata visitata dal prof. Broggi, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico, e sarà pure visitata dal prof. Vecchietti, primario ginecologo dell'ospedale Maggiore di Vercelli. Nelle carceri giudiziarie di Vercelli la Giubelli trascorreva una vita molto tranquilla: leggeva parecchio, lavorava a maglia e scriveva forse un po' la sua storia.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| **VALORI DI STATO** | | |
| Rendita ital. 3½ | 80 10 | 80 10 |
| » » cons. | 80 — | 80 — |
| Rendita ital. 1902 | 59 — | 59 — |
| Rendita 5% | 88 10 | 88 10 |
| » cons. | 85 — | 85 — |
| Redimibile 3½ | 77 10 | 77 10 |
| » cons. | 77 — | 77 — |
| Redimibile 5% | 92 10 | 92 10 |
| » cons. | 92 — | 92 — |
| Pr. Ricostruz. 3½ | 70 10 | 70 10 |
| » cons. | 70 — | 70 — |
| » 5% | 88 35 | 88 35 |
| » cons. | 86 25 | 86 25 |
| Riforma Fond. 5% | 80 — | 80 — |
| Red. Trieste 5% | 80 — | 80 — |
| BTN 1959 5% | 96 30 | 96 30 |
| 1960 5% | 95 25 | 95 25 |
| 1961 5% | 94 — | 94 — |
| 1962 5% | 94 — | 94 — |
| 1963 5% | 93 80 | 94 — |
| 1964 5% | 93 80 | 93 80 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| Iri 5½ | 90 — | 90 — |
| » 6% | 94 — | 94 — |
| Iri-Mare 4½ | 96 — | 96 — |
| » 5% | 98 — | 98 — |
| Iri-Ferro 4½ | 266 — | 266 — |
| » cons. | 126 — | 126 — |
| » 1948 | 156 — | 156 — |
| » cons. | 100 — | 100 — |
| Iri-Mecc. 5½ | 96 50 | 96 50 |
| Iri-Elettr. 6% | 108 — | 108 — |
| Iri-Sider 5½ | 88 — | 88 — |
| Elter 4½ (III) | 86 — | 86 — |
| FF. SS. 5% | 88 20 | 88 20 |
| Opere P. 6% | 93 — | 93 40 |

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| S. Paolo 5% | 91 — | 91 — |
| » 4% | 94 — | 94 — |
| » 3% | 84 — | 84 — |
| Cr. Agr. Mig. 5% | 81 — | 81 — |
| Ind. Sicil. 5% | 99 — | 99 — |
| Cr. Fond. 5% | 84 75 | 84 75 |
| Ind. R. Napoli 5% | 92 — | 92 — |
| I.F.U. Edison 6% | 96 — | 96 — |
| Imi 5% XI | 98 — | 98 — |
| » 6% XII | 95 — | 95 — |
| » 6% XV | 94 20 | 94 20 |
| » 6% XIX | 93 50 | 93 50 |
| Torino 5% 1953 | 88 50 | 88 50 |
| » 5% 1957 | 89 — | 89 — |
| Fiat 6% | 98 — | 98 25 |
| Pirelli 6% | 98 50 | 98 50 |
| Olivetti 7% 1940 | 102 — | 102 — |
| » 7% 1953 | 104 — | 104 — |
| » 7% 1955 | 104 — | 104 — |
| Magrelli 7% 1948 | 100 — | 100 — |
| » 7% 1949 | 102 — | 102 — |
| » 7% 1956 | 101 — | 101 — |
| Bianchi 7% | 103 — | 103 — |
| Viberti 7% | 104 — | 104 — |
| Ceat 7% | 104 — | 104 — |
| Westinghouse 7% | 103 — | 103 — |
| Sade 6% | 97 — | 97 — |
| Ferraris 7% | 100 — | 100 — |
| De Ang. Fr. 6% | 87 — | 87 — |
| Cartiera ital. 7% | 102 — | 102 — |
| Cotoni 6% | 93 50 | 93 30 |
| Marit. Elettr. 6% | 96 20 | 96 80 |
| Fiscosa 6% | 92 — | 92 — |
| Stipel 6% | 100 — | 100 — |
| Timo 6% | 97 — | 97 — |
| Telve 6% | 97 — | 97 — |
| Terni 6% | 92 30 | 92 30 |
| Ilva 6% | 94 — | 94 — |
| Ereq 6% | 94 — | 94 — |
| Sip 6% | 94 — | 94 — |

Continua la inattività in Borsa. Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi, è redatto su prezzi nominali. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, in quanto persiste il disinteressamento della richiesta e dell'offerta.

A MILANO — Stamane è stato chiamato regolarmente il listino dei valori pubblici e dei titoli obbligazionari; ma nessuno degli operatori presenti ha dato corso a contrattazione, e perciò non è stato possibile compilare un listino. Nel settore azionario, invece, il listino è stato dato per letto e l'inattività è risultata completa.

A ROMA — Nonostante una certa vivacità iniziale, la Borsa romana, nella seduta di questa mattina, ha registrato una certa flessione nelle quotazioni dei titoli rispetto alla chiusura e al dopoborsa di ieri. Più accentuato il ripiegamento delle Montecatini scese a 2720. Per le Fiat e le Edison le quotazioni sono state rispettivamente 1280 e 2684.

A GENOVA — Poche contrattazioni per contanti caratterizzano la giornata. Il fatto nuovo è la minore attività, anche per contanti, di Milano. Ormai di fronte alla stasi dovuta dall'art. 17, e sostanzialmente ribadita dal ministro del Tesoro, va diffondendosi l'opinione che meglio era rassegnarsi e attendere. In questo senso la battuta d'arresto milanese è accolta come un anticipo delle ferie.

A FIRENZE — La seduta odierna alla Borsa di Firenze ha visto, durante il corso della riunione, le Montecatini raggiungere una punta massima di 2810. Al listino il titolo appariva più calmo. Le chiusure sono le seguenti: Ferrovie Meridionali 1430; Montecatini 2730; Fiat 1283; Valdarno 2635; Immobiliare 815.

*Prezzi informativi fuori Borsa*: sterlina oro 8350-8450; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 152-154; oro fino 711-715; argento 19,40-19,60.

*Banconote. Prezzi ufficiali*: dollaro Usa 623; franco svizzero [illegible]; sterlina 1716; franco francese 150,60; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,90; franco belga 12,46; peseta spagnola 14,25; escudo portoghese 22,15; dollaro canadese 633; fiorino olandese 163.

## Nasser attacca la politica degli S. U.

IL CAIRO, martedì mattina.

In un discorso estemporaneo pronunciato oggi, il presidente dell'Egitto, Nasser, ha attaccato energicamente gli Stati Uniti per aver revocato il finanziamento della diga di Aswan.

Nasser ha detto che l'Egitto «non si piegherà mai ai dollari né alla forza».

# CRONACA CITTADINA

Paralisi quasi totale sulle linee ferroviarie dello Stato

# Partiti da Porta Nuova solo tre convogli militari

**Regolare svolgimento dei servizi sussidiari con pullman e camion: ogni automezzo viaggia scortato da carabinieri e polizia - Il trasporto della posta viene compiuto con autocarri - Nessun intralcio nel rifornimento dei generi alimentari**

*Non si sono mai visti a Porta Nuova tanti treni come stamattina. I binari sono al completo: i lunghi convogli immobili sembrano giocattoli per i bambini. Ma la stazione è deserta, si ha un'impressione di disagio, come entrando in un museo.*

*Lo sciopero dei ferrovieri è iniziato stanotte alle 24 in punto, l'ultimo treno si è arrestato sotto la pensilina di Porta Nuova alle 0,25. Da allora tutto è fermo. Pattuglie di agenti passeggiano avanti e indietro per controllo, qualche macchinista e meccanico revisionano le proprie vetture.*

*La paralisi delle comunicazioni è evitata da un servizio di pullman ed autocarri che fa capo a piazza Carlo Felice. Fuori della stazione e non dentro si affollano per una volta i viaggiatori. Vi sono mezzi per tutte le direzioni, ogni macchina è scortata da due carabinieri e due agenti di polizia.*

*L'approvvigionamento della città è stato assicurato dalla sezione commerciale del compartimento. I vagoni carichi di frutta e verdura arrivati nella notte hanno potuto proseguire senza intoppi sino allo scalo dei mercati generali. Questa mattina i banchi erano colmi, come di solito, dei generi di prima necessità per i cittadini.*

*Il servizio postale non è fermo: stamane alle sette di fronte all'ufficio centrale di via Nizza sono partiti camion colmi di corrispondenza verso Novara, Milano, Alessandria, Genova. Ogni carico era scortato dai carabinieri.*

*Nelle prossime ore si formeranno, probabilmente, alcuni treni con personale che non partecipa allo sciopero. Soltanto tre convogli militari sono partiti nella mattinata per Roma, Milano ed Aosta.*

*Non è dato sapere per ora qual'è la percentuale del personale scioperante. Ad ogni modo il movimento è stato quasi totalmente arrestato: nella giornata i servizi di emergenza dovranno provvedere alla partenza coi pullman di almeno 25 mila passeggeri.*

Attorno alla stazione è sempre intenso il movimento dei camion

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +27,6 |
| MINIMA | +13,6 |

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media notturna +17,3; alle 8 +20; umidità 83%; pressione 739. Cielo sereno. Previsioni: tempo in complesso buono. Venti variabili. Temperatura stazionaria.

Un'imprudenza ha causato la morte dei due alpinisti

# Bastava un chiodo ad evitare il disastro

*Pietro Veronese era già scampato ad un'altra caduta in montagna - Mario Lardone stava per laurearsi in medicina - Le salme portate questa mattina al San Giuseppe*

Le salme di Piero Veronese e di Mario Lardone, i due amici precipitati da una ripida parete della Valle Stretta, sono giunte all'una di stanotte a Torino: i «Fratelli» delle Scuole Cristiane, che per anni li ebbero tra i loro migliori e più cari allievi, hanno preparato la camera ardente nella sede del Collegio San Giuseppe.

I corpi straziati erano scesi ieri sera da Bardonecchia, recati a spalle dai valligiani e dagli agenti che nella mattina, guidati da Walter Bonatti, avevano trovato gli alpinisti, ancora legati.

«Poteva bastare un chiodo per salvarli! — ha detto Walter Bonatti, lo scalatore del Petit Dru —. Dalla posizione in cui li ho trovati sono certo che siano caduti di lì!». Ed indica un punto che è situato 150 metri più in alto, cioè il primo passaggio di 4° grado. E' un punto vertiginoso, leggermente strapiombante, dove è assolutamente impossibile trattenere il compagno che abbia mancato un appiglio se non si è saldamente assicurati almeno a un chiodo.

Piero Veronese era già scampato una volta ad una caduta: era volato di qualche metro, poi la corda lo aveva trattenuto, salvo, con qualche lieve ferita al viso. Questa volta non vi è stata salvezza: i due giovani si sono sfracellati, hanno rimbalzato di roccia in roccia fin sul ghiaione.

Il cordoglio per la morte dei due scalatori è stato vastissimo a Torino, tra gli amici, i compagni di scuola e dell'università. Entrambi erano molto noti e stimati: Veronese era stato uno dei più attivi e più quotati dirigenti degli organismi rappresentativi studenteschi ed aveva anche tenuto la carica di vice-presidente dell'Interfacoltà. Apparteneva ad una famiglia numerosa: dei suoi nove fratelli uno era caduto durante la lotta di liberazione, il padre, medico, è colpito da una grave malattia. Da due anni si era laureato in giurisprudenza ed era funzionario alla Stipel.

Mario Lardone era laureando in medicina. I suoi genitori sono rimasti ora senza figli: il suo unico fratello era rimasto vittima di un incidente in bicicletta.

Il dott. Piero Veronese

### Echi di cronaca

**APERTA** tutta estate Berlitz, Santa Teresa 5, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Tel. 553-070.

**AL MOBILIFICIO S. DOMENICO** troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, arredamenti comprati. Facilitazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano.

DANZE CLUB MAGENTA
Via Magenta 51 - Tel. 580-637
Serata Alta Moda
Elezione Miss Bella Torinese



*La sciagura è avvenuta alle 10.30 fra Poirino e Carmagnola*

# Il camion piomba nel torrente uno dei due autisti muore schiacciato

*L'autocarro esce di strada, sfonda la spalletta del ponte sul rio Verde e precipita da cinque metri sul greto - Il rimorchio si rovescia sopra la cabina, dove si trovavano due fratelli - Uno è morto quasi subito, l'altro è grave*

Un autocarro con rimorchio è precipitato questa mattina sul greto del rio Verde, un torrente che si trova sulla strada tra Carmagnola e Poirino. E' deceduto un giovane di 26 anni, Giuseppe Visconti; il fratello Eugenio di 32 anni, che era alla guida ha avuto la gamba sinistra spezzata ed ha riportato varie ferite.

L'incidente è avvenuto verso le 10,30. I due fratelli sono di Sale, in provincia di Alessandria; l'autocarro appartiene alla ditta Pellizzari, per il commercio di granaglie, della quale il Visconti minore (quello deceduto) era socio. I due fratelli erano partiti nella notte con un carico di granaglie da portare a Carmagnola. Poco dopo le 10 lasciavano questa città per far ritorno a casa. Da Carmagnola erano diretti a Poirino, di qui avrebbero preso la statale per Asti-Alessandria.

Alla guida, come si è detto, era Eugenio. Forse per la stanchezza, forse per un malore improvviso, l'autista perse il controllo dell'automezzo. Si accasciò sul volante e prima che il fratello Giuseppe potesse comprendere ed intervenire raddrizzando la guida, il veicolo si portava sulla sinistra, tagliando diagonalmente la strada, sfondava la spalletta del ponte e girando su se stesso precipitava sul greto asciutto con un volo di cinque metri.

Il rimorchio è caduto sulla motrice e l'ha schiacciata. Nella caduta si è aperta la portiera della cabina ed Eugenio Visconti è stato scaraventato fuori, a qualche metro di distanza; Giuseppe invece è rimasto prigioniero ed il peso lo ha stritolato.

Ha assistito alla sciagura il contadino Domenico Melna, di 22 anni, che lavorava in un campo poco lontano. Egli ha sentito lo schianto della spalletta infranta ed ha fatto ancora in tempo a scorgere il rimorchio che si sfasciava sulla motrice. Subito è accorso a dare aiuto: l'autista, ferito, urlava di dolore ma aveva ancora la forza di indicare la cabina dove si trovava il fratello.

Eugenio Visconti, 32 anni

Questi si lamentava invocando che lo togliessero dai rottami. Il contadino comprese che da solo non sarebbe riuscito: allora fermò una macchina di passaggio e su questa fece caricare il ferito.

Poi corse ad avvertire i carabinieri. Da Torino sono partiti i vigili del fuoco e la Croce Rossa: ma quando i vigili sono arrivati Giuseppe Visconti era già deceduto per lo sfondamento del torace.

All'ospedale di Poirino i medici hanno giudicato guaribile in due mesi Eugenio Visconti. Dopo un'ora egli si riprendeva e poteva parlare con i carabinieri. Ha detto: «Non so come sia successo. Davanti a me non c'era nessun'auto, la strada era libera. Mi sono sentito a poco a poco annebbiare la mente, gli occhi non hanno più visto. Credevo che fosse un malanno passeggero. Forse effetto del sole sull'asfalto».

«Quando mi sono accorto che mi venivano meno le forze, allora ho cercato di frenare. Ma era tardi. Mi pare che mio fratello abbia cercato di correggere la guida, però c'ero io sopra il volante e lui non poteva alzarmi».

La motrice è rimasta completamente schiacciata dal peso del rimorchio

### Litiga con il vicino ed è ferito a coltellate

In una rissa scoppiata fra due inquilini dello stabile di corso Vercelli 10 è stato adoperato il coltello. Uno dei litiganti è stato ferito dalla lama alla testa ed alla mano destra: si chiama Gerolamo Mentone, di 43 anni ed è stato medicato all'Astanteria Martini con pochi giorni di guarigione. Il commissariato di Barriera Milano ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità del feritore ed i motivi che hanno provocato il sanguinoso litigio.

**TACCUINO** — Il sole sorge domani, mercoledì 25 luglio (207-159) alle ore 5,9; tramonta alle 20,5. I SANTI del 25: S. Giacomo apostolo; S. Cristoforo m.

# Treni e pullman oggi

Ecco l'elenco dei treni che saranno effettuati nel pomeriggio di oggi, con personale militare:

**Torino P. N.** (proviene da Roma, partito alle 11): p. 21.49 Modane a. 0,10; **Torino P. N.**: p. 18,20 Milano C. a 20,55; **Venezia SL.**: p. 8,40 Torino P. N. a. 19,43. **Aosta**: p. 10,25, Torino a. 18,30 (ferma in tutte le stazioni).

Se personale civile si renderà disponibile, saranno effettuati oggi anche i seguenti treni:

**Torino-Roma**: 21,12 (arr. Roma 6,27); 18,14 (arr. Roma 6,20).

**Roma-Torino**: 19,48 (arr. Torino 6,05); 21,05 (arr. Torino 8,55).

**Torino-Milano**: 14,55 (arr. Milano 17,12); 21 (arr. Milano 23,55).

**Torino-Savona**: 21 (arr. Savona 23,58).

**Torino - Alessandria - Piacenza**: ore 21,24 (arr. Piacenza 1,30).

Servizi di pullman sostituiranno i treni sulle seguenti linee:

**Torino-Milano**: Torino P. N. p. 16; Milano a. 19; Milano p. 19,10; Torino P. N. 22,10.

**Torino-Genova**: Torino P. N. p. 16,50 - 21; Genova PP. a. 20,50 - 1,30. Genova PP. p. 16,30 - 17,25; Torino P. N. a. 20,50 - 21,25. Fermate ad Asti - Alessandria - Novi Ligure.

**Torino-Novi L.**: Torino P. N. p. 16,40 - 18,20; Novi L. a. 19,20 - 21. Novi L. p. 15,30 - 17,40; Torino P. N. a. 18,05 - 20,05 (limitato ad Asti).

**Torino-Savona**: Savona p. 19 Torino P. N. a. 22,45.

**Torino-Cuneo**: Torino P. N. p. 18,40; Cuneo a. 21,25. Cuneo p. 16,05 - 18,55; Torino P. N. a. 18,50 - 21,30.

**Torino-Alba**: Torino P.N. partenza 18,52 - 21,00; Alba a. 18,39 - 22,57. Alba p. 18,10; Torino P.N. a. 20,47.

**Torino - Torre Pellice**: Torino P.N. p. 18,15; Torre P. a. 19,45. Torre P. p. 20,00; Torino P.N. a. 21,30.

**Torino - Casale**: Torino P. N. p. 18,30; Casale M. a. 19,50. Casale M. p. 15,30; Torino P.N. a. 16,50.

**Torino-Ivrea-Aosta**: Aosta p. 16,00; Torino P.N. a. 18,39.

**Biella - Santhià - Torino P. N.**: Biella p. 17,00; Torino P.N. a. 18,45, Torino P.N. partenza 18,30; Biella a. 21,05.

**Torino-Susa-Bardonecchia**: Torino P.N. p. 18,05; Bardonecchia a. 20,35. Bardonecchia p. 18,38; Torino P.N. a. 21,00.

Verranno inoltre effettuate corse con autocarri militari solo per i viaggiatori già muniti di biglietto. Ecco gli orari:

**Asti-Chivasso**: Asti p. 16,00; Chivasso a. 17,40; Chivasso p. 16,00; Asti arrivo 17,08.

**Torino-Saluzzo**: Saluzzo p. 16,00 Torino P.N. a. 18,00.

**Asti-Castagnole-Alba**: Alba p. 17,00; Asti a. 18,15.

**Santhià-Arona**: Arona p. 15,30 - 17,30; Santhià a. 17,52 - 19,52.

**Chivasso - Ivrea**: Chivasso partenza 14,55 - 19,30 - 21,45 - 23,30; Ivrea a. 15,45 - 20,10 - 22,35 - 0,40. Ivrea p. 17,40 - 20,30 - 22,00; Chivasso a. 18,30 - 21,10 - 23,30.

**Bussoleno-Susa**: Bussoleno partenza 16,30 - 17,40 - 19,40; Susa a. 16,38 - 17,08 - 19,58. Susa p. 17,08 - 18,14 - 20,30; Bussoleno a. 17,25 - 18,30 - 20,46.

### Per i dipendenti Fiat

Uno speciale servizio di automezzi è stato predisposto dalla Fiat per le proprie maestranze. Ecco l'elenco delle linee e delle fermate intermedie:

**CHIERI** (stazione), Bivio Madonna della Scala, Cambiano (stazione), Trofarello (centro paese), Torino. Partenza da Chieri alle ore 21,10.

**ASTI** (stazione), Bivio S. Damiano, Baldichieri (bivio strada statale), Villafranca (stazione), Dusino (centro paese), Villanova (centro paese), Poirino (centro paese), Bivio Santena, Trofarello (centro), Torino. Partenza da Asti alle ore 20,30.

**CARMAGNOLA** (piazza mercato bestiame), Villastellone (stazione), Santena (centro paese), Trofarello (centro paese), Torino. Partenza da Carmagnola alle ore 21.

**BRA** (stazione), Bandito (centro paese), Sanfrè (centro paese), Sommariva Bosco (piazza), Crocetta (centro paese), Carmagnola (piazza mercato bestiame), Salsasio (centro), Carignano (piazza), La Loggia (piazza), Torino. Partenza da Bra alle ore 20,30.

**SAVIGLIANO** (stazione), Cavallermaggiore (piazza), Racconigi (piazza), Carmagnola (stazione), Salsasio (centro paese), Carignano (piazza), La Loggia (piazza), Torino. Partenza da Savigliano alle ore 20,30.

**VILLAFRANCA S.** (stazione), Vigone (centro paese), Cercenasco (centro paese), Scalenghe (centro paese), Airasca (centro paese), None (centro paese), Candiolo (centro paese), Torino. Partenza da Villafranca alle ore 20,40.

**TORRE PELLICE** (stazione), Luserna (piazza), Bivio Bibiana, Bricherasio (piazza), Moreri (centro paese), Bivio S. Secondo, Pinerolo (stazione), Riva (centro paese), Bivio Piscina, Airasca (centro paese), None (centro paese), Candiolo (centro paese), Torino. Partenza da Torre Pellice alle ore 20,30.

**SUSA** (stazione), Bussoleno (stazione), Bruzolo (centro paese), Borgone (centro paese), S. Antonino (bivio stazione), Bivio Condove, S. Ambrogio (bivio stazione), Bivio Avigliana, Ferriere Avigliana, S. Antonio (bivio), Bivio Alpignano, Torino. Partenza da Susa alle ore 20,30.

**CHIVASSO** (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenza da Chivasso alle ore 21,15.

**IVREA** (stazione), Strambino (bivio per Vestignè), Mercenasco (piazza), Candia (mulino), Caluso (piazza), Rodallo (centro paese), Vallo (centro paese), Montanaro (centro paese), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenza da Ivrea alle ore 20,30.

**SANTHIA'** (stazione), Tronzano (piazza), Bianzè (piazza), Livorno Ferraris (piazza), S. Antonino (centro paese), Saluggia (piazza), Torrazza (piazza), Verolengo (piazza), Castelrosso (piazza della Chiesa), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenza da Santhià alle ore 20,30.

**TRINO** (centro paese), Palazzolo (centro paese), Fontanetto Po (centro paese), Crescentino (piazza Municipio), Borgo Revel (stazione), Verolengo (piazza), Castelrosso (piazza della Chiesa), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenza da Trino alle ore 20,30.

**BRUSASCO** (stazione), Bivio Monteu da Po, Bivio Lauriano, Bivio Casalborgone, Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenza da Brusasco alle ore 21.

Per i dipendenti che devono rientrare nelle rispettive sedi di residenza, il servizio ha cominciato a funzionare ieri sera a mezzanotte. Le corse di oggi, per tutti i centri sopraindicati, partono alle 16,30 - 18,30 - 24.

Gli automezzi saranno contrassegnati da un cartello «FIAT Servizio Speciale» e da cartelli indicatori delle singole linee. I dipendenti Fiat dovranno esibire la tessera di riconoscimento Fiat al sorvegliante di servizio.

Nuovo "colpo" contro un distributore di benzina

# Uno compra l'altro ruba

Dal chiosco è sparita la borsa con l'incasso

Ventiquattro ore dopo il colpo compiuto in danno del distributorio di benzina di corso Re Umberto 58, un secondo è stato effettuato nel chiosco della Mobiloil di piazza Costantino. Il distributorio è gestito dal signor Giuseppe Pastore, di 32 anni, abitante in via Montanaro 6. Stanotte era di servizio il suo dipendente Giuseppe Renna, di 30 anni, il quale da qualche mese si è accordato con il padrone per dormire nel chiosco e prestarvi servizio nelle ore notturne.

Verso le ore 2,30 davanti alla colonnina del distributorio si fermava un motociclista. Il ragazzo, insonnolito, usciva e serviva il cliente: miscela di benzina per scooter per un totale di 300 lire. Quando giungeva il momento di pagare, il motociclista presentava al Renna un biglietto da mille lire.

«Mi spiace — osservava il commesso — non ho da cambiarle: veda se mi può regolare in contanti».

Ma il cliente sprovvisto di biglietti di piccolo taglio convinceva il Renna ad attendere sino al mattino. Sarebbe passato verso le 10 con il denaro contato. Si trattava di un vecchio cliente ed il garzone accettava la soluzione. Mentre il motociclista, rimessa in marcia la motoretta, si allontanava in direzione di corso Re Umberto, il Renna rientrava nel chiosco.

Qui lo attendeva una sgradevole sorpresa: il cassetto in cui era custodita una borsa contenente 30 mila lire, era sparito. Appena lo toccò cadde a terra, sfasciato. La borsa con i denari era sparita. Un ladro audacissimo, durante il breve tempo che egli si era trattenuto con il cliente, era entrato nel chiosco, aveva scardinato il cassetto con una leva appuntita e si era impossessato del denaro.

Evidentemente il furfante, appiattatosi dietro una siepe che circonda il distributorio, aveva atteso con pazienza il momento propizio.

### Il magistrato Cinlente Consigliere di Cassazione

Apprendiamo da Roma che il dott. comm. Aurelio Cinlente, consigliere della nostra Corte d'Appello è stato promosso, per «merito distinto», consigliere di Cassazione.

### Morente per gas

Una donna di 70 anni, Maddalena Valle abitante in via Massena 1 è stata trovata morente stamane per le esalazioni del gas. La Valle ha una pescheria poco distante e tutte le mattine esce di buon'ora di casa per andare in negozio. Oggi nessuno l'aveva vista. Preoccupati i vicini di casa andavano a bussare alla porta del suo alloggio. Nessuna risposta.

Sfondavano allora la porta e trovavano la poveretta esanime nella cucina invasa dal gas. Trasportata dalla Croce Verde al San Giovanni la donna è stata ricoverata con prognosi riservata.

# Il fidanzato

A trentasette anni il rag. Arduino Schenetti non si era ancora deciso a prendere moglie. E non aveva niente in realtà che opponesse seri impedimenti a non perdere la condizione civile di celibe. Era figlio unico; orfano di un padre che gli aveva lasciato abbondanti terreni, ricchi e densi di prodotti tanto da potere, con il reddito, arrotondare alcuni grossi conti in banca; non era brutto, per quanto le ragazze del paese, nel parlare di lui, stringessero le labbra negando col capo, come a dire che mai avrebbero voluto sposare un uomo di tale fatta.

Era forse un poco troppo timido, di una timidezza non attraente, sotto la quale ci si potesse intuire una zona repressa di possibilità affettive; ma di quella timidezza bigotta sotto la quale non poteva esistere altro che una zona di muffa, un'atmosfera pallida e insipida. Naturalmente non profetava: aveva abbastanza da fare nel tenere in ordine i vari libri mastri, le cartelle delle tasse, i conti colonici e la sua collezione di pipe della quale era geloso e fiero.

Sua madre, una signora di sessant'anni, minuta, pallida, vestita di nero, con una spilla a mosaico sul baverino di pizzo, era ossessionata dal celibato volontario del figlio. Si era confidata più volte con Don Fernando, il parroco del paese; aveva scongiurato, in confessione e fuori della confessione, di consigliarle un metodo per convincere il figlio a prendersi una moglie come si deve, una brava ragazza che riempisse il vuoto della casa, quando lei avrebbe dovuto andarsene per sempre.

Il parroco si era stretto nelle spalle; conosceva Arduino da quando aveva una settimana di vita, da quando lo avevano portato a battezzare affondato in trine e nastri che parevano minacciare la sua respirazione e ne conosceva bene il carattere. D'altronde la signora piangeva, mentre chiedeva esasperata un suggerimento e Don Fernando si decise a dare il tanto atteso consiglio: la indirizzò verso una famiglia di un paese poco lontano, che aveva una figlia da marito, un'anima gentile, veramente. Fece anche il nome del geometra Carlini, uomo retto e volenteroso che, conoscendo bene quella famiglia, avrebbe potuto servire da intermediario, da buon presentatore.

La signora asciugò le lacrime e sospirò profondamente; negli occhi le si era accesa una felicità che da anni non traspariva. Quando uscì dalla canonica andò direttamente sulla piazza a quell'ora affollata di mediatori e di bovari. Di fronte al caffè, appoggiato a una colonna del porticato, trovò Carlini. Lo avvicinò e con tatto gli espose il consiglio di Don Fernando. Il geometra le allungò ridendo la sua grossa mano in segno di accordo pattuito. «Signora, quando vuole, anche oggi stesso: vengo io a prendere Arduino in macchina».

Salendo lo scalone di mattoni della propria casa antica e ombrosa la signora avrebbe voluto cantare tanto era contenta. Andò subito, ancor prima di togliersi il cappellino di paglia con il grappolo d'uva, a cercare il figlio. Lo trovò nel suo studio, voltava le spalle alla porta e guardava la sua collezione di pipe nel *secrétaire* a vetri. In quel momento stava aprendo con gentilezza uno sportello e toglieva un pezzo raro da uno degli scaffali. Non aveva sentito i passi della madre e una questa, ferma sulla porta, osservava i gesti amorosi e trepidanti del figlio che si portava verso la finestra a guardare meglio quella vecchia pipa di schiuma lavorata, ci si chinava con affetto sopra, soffiando leggermente per togliere i grani della polvere. Si fermò un attimo a guardare poi, indispettita, lo chiamò.

«Arduino — disse severa, — lascia stare le pipe e ascoltami». Arduino alzò la testa e la salutò, poi come figlio affezionato e obbediente, le si fece vicino. «Dimmi, mamma, ti ascolto». Allora la signora cominciò col dire che nel pomeriggio sarebbe passato a prenderlo con la macchina il geometra Carlini per fare una visita. Disse che sarebbero andati a trovare una famiglia dove c'era una ragazza, un'anima gentile e una donna come si deve. Lasciò chiaramente capire le proprie intenzioni, su quella visita, e aveva la voce severa, che non ammetteva repliche. Ad Arduino non rimase che allargare le braccia e dire: «Va bene, mamma, come vuoi tu».

La ragazza abitava con i genitori, in una villa tra un intrico denso e cupo di noccioli e tassi. Dentro, le stanze erano enormi, con tende bianche e trasparenti alle finestre, mobili di fine ottocento e stampe di prozii e nonni ai muri. La ragazza era bionda e sbiadita, con la pelle tra il rosa e il farinoso; aveva il torace sepolto da una arricciatura del vestito che suppliva alle forme mancanti e annuiva di continuo, sorridendo. La madre era matronale e straripante, il padre aveva alcuni fili di capelli giallicci sparsi in parti uguali sul cranio.

I due giovani sedettero nel salotto, in due poltroncine, mentre con la scusa di mostrare la villa al geometra Carlini, li lasciarono soli.

Arduino sentiva disagio. Sbirciava di striscio, nella penombra, la ragazza e sentiva repulsione per quella sua pelle farinosa, temeva addirittura di arricciare involontariamente le labbra. Non sapeva cosa dire. Allora la ragazza si alzò e disse che andava in cucina a prendere un'orzata rinfrescante. Fu in quel lasso di tempo, mentre si trovò solo in salotto, che Arduino scoperse, sul tavolinetto Luigi Filippo, tra altre cose di scarso valore estetico e venale una meravigliosa pipa di schiuma, una pipa quale mai aveva avuto il bene di potere acquistare, sorretta da un supporto di ferro. Rappresentava due delfini con la coda intrecciata che sorreggevano una sirena la cui testa era formata per metà da un coperchietto che permetteva la introduzione del tabacco. Sentì pizzicore alle dita, sentì caldo in faccia e avrebbe voluto alzarsi per ammirare l'oggetto da vicino, se in quel momento non fosse arrivata l'orzata, in un vassoio recato dalla zitella sorridente.

La timidezza non permise ad Arduino di chiedere nulla, ma certo quel pomeriggio ebbe per lui un tono particolare, lo ricordò con interesse. E così durante la settimana egli ritornò da solo a fare visita alla ragazza. Sentiva in sé un entusiasmo e un coraggio che non aveva mai conosciuto; si avventurava di propria iniziativa in conversazioni anche su argomenti che non gli erano familiari. Di tanto in tanto posava gli occhi sulla pipa e gli sembrava sempre più meravigliosa. A guardarla provava un'intima soddisfazione, gli sembrava un oggetto amico, qualcosa di consueto e caro. Gli sarebbe piaciuto parlare anche di essa, con la ragazza e i suoi, ma sempre desisteva dal farlo temendo che la cosa potesse suscitare ironia.

A casa pensava a Fidelia, la fidanzata, e la vedeva nel salotto della sua casa e dietro, sullo sfondo, intravvedeva quell'oggetto stupendo. Pensava a quando, nell'intimità di un abbraccio, avrebbe avuto il coraggio di chiederle il dono di quella pipa per arricchire la propria collezione. Pensava alla gioia di vederla troneggiare tra le altre, insignificanti e bruttine al confronto. Aveva già preparato per essa uno spazio nella scansia più in vista del *secrétaire*.

La madre di Arduino era felice. Aveva parlato con i genitori della ragazza, avevano stabilito le nozze per metà settembre. C'era un certo fermento nelle due case antiche e polverose. Fidelia era stata presa dalla smania delle novità novecento: in città aveva comperato la caffettiera elettrica e l'aspirapolvere. Già si profilava il televisore, da disporre in camera da pranzo.

Ma un pomeriggio, andando a trovare la fidanzata, Arduino non trovò più il salotto Luigi Filippo. Un aerodinamico salottino di gomma piuma e tubi cromati lo accolse in un violaceo riverbero di stoffe di gran moda. Fidelia sorrideva, aspettando il consenso di Arduino. Ma Arduino si voltò con la fronte aggrottata. «E la pipa?», chiese. «Quale pipa?», domandò Fidelia. «Quella che era sul tavolo», rispose Arduino impallidendo. Ci volle un poco perché Fidelia se la ricordasse. Scosse la testa. «Quel brutto oggetto? — disse. — L'ho dato assieme al salotto e agli altri soprammobili a un rigattiere di città che è passato a chiederci se avevamo oggetti usati».

Arduino sentì di sudare freddo, ebbe un senso di vertigine. Poi diede in giro un'occhiata di odio al salotto cromato, di gomma piuma, salutò in fretta la fidanzata e disse che sarebbe tornato.

Invece non tornò più. Ci si misero di mezzo il parroco, il geometra Carlini, i vari genitori; ma Arduino non volle nemmeno più vedere la ragazza. Spesso sostava davanti al *secrétaire* e guardava il posto della pipa meravigliosa, come una culla vuota. Sua madre, passando silenziosa lungo il corridoio, sbirciava dentro allo studio del figlio e proseguiva scuotendo la testa.

**Remo Lugli**

## 2 camion si scontrano 14 morti e 30 feriti

**RIO DE JANEIRO, mart. sera.**

**Si apprende da Belo Horizonte che nello scontro di due autocarri, avvenuto presso Conselheiro Lafaiette, hanno trovato la morte 14 persone mentre dei numerosi feriti due versano in gravi condizioni.**

**I due autocarri appartengono alla compagnia «Siderurgica Nacional» ed alla compagnia «Construtora Gutierrez Limitada».**

**Non si hanno altri particolari sulla sciagura. All'ospedale di Nostra Signora del Carmine sono state ricoverate una trentina di persone.**

Marisa Ori in azione. L'istantanea è stata eseguita dal «subacqueo» Roberto Merlo, un giovane industriale torinese specializzato in ricerche archeologiche e riprese fotografiche e cinematografiche sottomarine

# Scoppia una bombola di gas liquido a Ravenna

***Una vecchia casa parzialmente crollata***
***Dodici feriti fra cui tre vigili del fuoco***

**Ravenna, martedì sera.**

**Lo scoppio di una bombola di gas liquido ha fatto parzialmente crollare ieri un vecchio edificio abitato da tre famiglie in via San Vittore. Dodici persone sono rimaste leggermente ferite o contuse, sei delle quali, fra cui tre vigili del fuoco, sono state ricoverate all'ospedale con ustioni di primo e secondo grado.**

**L'esplosione è avvenuta alle ore 18 a causa di una fuga di gas da una bombola sistemata in un alloggio. A quell'ora la proprietaria dello stabile, signora Ida Fusignani, di 46 anni, si apprestava nel suo appartamento ad accendere il fornello alimentato appunto dalla bombola a gas liquido quando si accorgeva che il mobiletto nel quale era situata la bombola stessa era invaso dalle fiamme.**

**Spaventata la donna faceva subito chiamare i pompieri, tentando nel frattempo di spegnere la fiamma, estraendo la bombola dal mobile e avvolgendola con una coperta. Erano già arrivati sul posto i vigili del fuoco, con un'autopompa, quando la bombola scoppiava, provocando il crollo dei muri interni del fabbricato e di gran parte del tetto, mentre varie incrinature si producevano nei muri della casa adiacente.**

**Lo scoppio causava ustioni e ferite anche alle persone accorse per portare aiuto, nonché ai vigili del fuoco intenti a soffocare le fiamme.**

**Dei quattro componenti la famiglia della Fusignani, solo la figlia Paola, quattordicenne, riportava alcune lievi ferite. Nello scoppio, la bombola si è frantumata in numerose schegge che non hanno colpito i presenti; per fortuna nemmeno le travi crollate dal soffitto colpivano i vigili del fuoco che erano nella stanza.**

**Complessivamente, come s'è detto, dodici sono stati i feriti, di cui nessuno in modo grave; tuttavia, per sei di essi è stato opportuno il ricovero all'ospedale. Si tratta di tre vigili del fuoco, di un uomo e di due donne, tutti con ustioni, contusioni e ferite varie. Gli altri feriti leggermente, sono stati medicati presso il pronto soccorso.**

## ARPIONI E MASCHERE SULLE SPIAGGE DELLA RIVIERA

# Avventure e drammi di pescatori subacquei

**Salvato per miracolo dai tentacoli di un polipo gigante: Il mostro è arpionato da tre audaci campionesse**
**Due fidanzati sottomarini in lotta con un tonno colossale - Nove ore di emozioni per catturare una cernia di 40 chili - Panfilo alla deriva: il nocchiero è in mare, alle prese con un delfino - Monito ai novellini**

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, luglio.

*Pesca subacquea. Quando vi si impegnano gli assi, quasi ogni immersione diventa un romanzo. E l'alea di un dramma incombe sempre: le insidie sottomarine sono innumerevoli. Qualche esempio? Ecco un primo episodio, accaduto al largo dell'isola Gallinara, lo scorso giugno, una settimana prima di una gara nella quale dovevano cimentarsi ottimi «sub» di tutta Italia.*

### Il polipo e le ragazze

*(C'era anche un buon gruppo di torinesi: nessuno infatti ignora che Torino — la città ove sorse la prima Unione Sportiva Subacquea — vanta un club forte di elementi di prim'ordine). Va da sé che l'allenamento era eseguito sul «vivo»; ogni sportivo, armato di maschera, respiratori, fucile e arpioni, mirava ai grossi bottini. Uno degli atleti, mentre stava cercando nell'irreale mondo che vive sotto la superficie del mare, d'un tratto si ritenne davvero il beniamino della fortuna: ecco a portata di tiro un magnifico polipo, di dimensioni meravigliose. Quando la preda è grossa, il pescatore è felice; ma quando è troppo grossa allora possono nascere guai. Con una fucilata di esemplare precisione il protagonista di questa vicenda arpionò il polipo, ma questi dalla ferita ebbe moltiplicata l'aggressività: da tentacolo a tentacolo correva un'estensione superiore alla statura di un uomo; così, di preda si tramutò in predatore, avvolgendo con le sue possenti braccia mostruose il troppo intrepido pescatore. Sarebbe stata la fine, se la Provvidenza subacquea non fosse sopraggiunta in veste di tre leggiadre adolescenti — leggiadre sì, ma agguerrite e terribili, armate di pinne, respiratori, fucili. — Con strategia nevalgente, suggerita dall'istinto del momento, le tre soccorritrici furono rapide, audaci, travolgenti. Pochi istanti dopo trassero alla superficie un uomo vivo e un enorme polipo morto. Neanche sott'acqua, non c'è mostro che la spunti, scontrandosi contro tre belle ragazze.*

*Avete già intuito che le tre protagoniste di questa avventura non sono pescatrici qualunque. Appartengono tutte e tre allo Sport Club di Sanremo; sebbene giovanissime, vantano già una notevole carriera atletica. Marisa Ori (che a Sanremo è segretaria nello studio di un notaio) cominciò a penetrare i misteri della pesca subacquea tre anni or sono: novellina in questo sport, ma veterana come nuotatrice dalle brillanti affermazioni in numerose importanti gare. Fiorenza Costoli, diciannovenne (figlia di un campione italiano di nuoto, Lelio Costoli, e di una signora lituana che fu prima ballerina al Teatro Bolshoi di Mosca), vinse la Coppa Scarioni di nuoto e conquistò il primo posto nel campionato ligure di nuoto. Clara Pukli, diciottenne, è essa pure un'audace sportiva. Tutte e tre, quando si trovano dinanzi a qualcosa che rammenti loro la pesca subacquea, s'accendono di entusiasmo. E' una caratteristica che accomuna tutti i cultori di questo sport affascinante: un che di mistico, di romantico sta alla base della loro passione. Un episodio ci aiuterà a capire questa psicologia. Marisa Ori, una delle protagoniste dell'avventura del polipo gigante, è fidanzata con un asso della pesca subacquea: Gino Balliani, un ragazzo di 21 anno, biondo, asciutto, atletico; è curioso notare come nel suo temperamento si fondano energia, sicurezza di sé e, per contro, una semplicità di modi che sfiora la timidezza. Nel loro difficile sport primeggiano entrambi, e, infatti, nella recente Coppa Pirelli, organizzata in modo esemplare dallo Sport Club di Sanremo, e disputatasi qui con un'internazionale partecipazione di campioni, lui e lei conquistarono il primo posto nelle rispettive categorie.*

*«Gino e io» mi confidava Marisa con malcelata commozione «vorremmo trovare un cappellano che sia un bravo subacqueo: così potremmo celebrare le nostre nozze al cospetto del Cristo degli Abissi a Camogli, sotto la superficie del mare». Gino ascoltava, annuendo. L'intensità con cui l'uno e l'altro accomunano e fondono il loro amore di promessi sposi e la passione per lo sport subacqueo lascia intendere come*

I fidanzati subacquei: Marisa Ori e Gino Balliani. Al centro della foto un altro asso: Bruno Giri

*questo sia assai più di un semplice svago sportivo.*

*Più di una volta si trovarono vicini in momenti difficili sotto la superficie del mare. Una sera tornavano da una spedizione nella zona di certe misteriose secche che si trovano a qualche miglio al largo di Riva Ligure. Assieme ai due fidanzati era un altro asso dello Sport Club Sanremo, il torinese Bruno Giri, laureando in giurisprudenza. D'un tratto Balliani scorse un tonno che, avendo evidentemente smarrito il proprio branco, se ne vagava solitario: un esemplare magnifico, dal peso di almeno un quintale e mezzo, lungo più di un uomo. Sebbene il fucile di cui era armato fosse di potenza del tutto inferiore a quella occorrente per aggredire un simile bestione, il giovanotto non esitò un istante; avvicinò la preda, sparò e, azzeccando il colpo, l'arpionò in una branchia. Fiotti di sangue con rapida abbondanza arrossarono le acque: Gino tenne saldamente la presa, nella convinzione che la profonda ferita dovesse fiaccare le energie del tonno. Questi invece, come se appena fosse stato scalfito, scatenandosi con tutta la sua possente mole, mosse verso il largo, trascinandosi dietro il ragazzo: lo faceva sventolare come un fuscello senza peso. Il pescatore fu costretto a mollare il fucile, per non essere travolto; ma, appena scampato il pericolo, si lanciò di nuovo all'attacco, fiancheggiato questa volta dalla sopraggiunta Marisa, armata non solo di fucile, ma anche di un coltellaccio. Gino arpionò di nuovo saldamente la bestia, ma questa, ormai morente, diede un ultimo disperato strattone, facendo sbattere con violenza sul fondo il ragazzo. E si allontanò, resa invisibile dal suo stesso sangue che aveva reso opache le acque. Semisvenuto, Balliani lamentava all'addome una profonda ferita di cui ancor oggi reca le tracce. Il tonno fu raccolto il giorno dopo da pescatori di Porto Maurizio.*

### Trascinato dal delfino

*Tanto più è grossa la preda, altrettanto è maggiore nel pescatore subacqueo la frenesia della cattura; l'attrattiva assume una magnetica potenza ammaliatrice, annullando ogni possibilità di fredda riflessione sui rapporti di forza e sulle oggettive prospettive di successo. E' una legge che vale specie per i migliori. Per esempio, ecco che cosa accadde al dr. Nando Ziveri, uno dei più vecchi subacquei della Riviera di Ponente: 32 anni di età, 16 di esperienza come subacqueo, paracadutista e corridore motociclista. Era con una compagnia di amici sul panfilo Mar III dell'industriale di Parma, Bormioli. Un mattino alle quattro Ziveri stava al timone; tutti dormivano; lui si godeva il mare aperto, al largo della Giraglia. Meraviglia e gioia lo invasero allo scorgere un bellissimo delfino, scostatosi dal proprio branco. Il pescatore subacqueo Ziveri ebbe il sopravvento sullo Ziveri nocchiero: abbandonato il timone del Mar III e dato di piglio all'armamentario occorrente per tentare la cattura della preda, si gettò in mare, e con un colpo maestro arpionò il delfino, prodigando ogni sua energia per vincerne la resistenza e trarlo a sé. Ma la bestia marina si rivelò più forte, riuscendo ad allontanare dal panfilo l'avversario. Che fare? Mollare la preda? O consentire alla «barca» di andarsene alla deriva, recandosi con sé gli ignari occupanti addormentati? Il cacciatore, pur continuando a lottare, urlò quanto bastò per svegliare un marinaio appisolato sul ponte. Quel giorno a bordo fu festeggiata la cattura del delfino gigante.*

*Ancor più avventurosa e ricca di vicende fu la cattura di una cernia lunga un metro e mezzo, dal peso di oltre quaranta chilogrammi, compiuta da Gino Balliani, il suo amico Giri (il laureando in legge che se non dovesse... arpionare esami di giurisprudenza potrebbe dare piena misura delle sue non comuni qualità di atleta); un giovane odontoiatra torinese, il dr. Franco Rossotto, figlio di un notissimo stomatologo, e infine un giovanissimo asso sanremese, il diciottenne Marco Ziveri. Dalle otto del mattino alle cinque del pomeriggio si protrasse la lotta con la grossa bestia rifugiatasi in una grotta sottomarina. Tutti i protagonisti attraversarono momenti di estremo pericolo: Giri, entrato nella grotta fu sbattuto contro una roccia da uno scossone della preda ferita e umana; Balliani, scaraventato contro una roccia, ebbe la rottura di un timpano e fu riportato a galla dagli amici svenuto; il giovane Cavaliere, proprio al vittorioso concludersi della partita, mentre stava portando a galla l'enorme cernia morente, si trovò allo stremo delle energie a venti metri dalla superficie: quando emerse, aveva gli occhi stralunati.*

*Non sempre i subacquei prodigano le loro energie per catturare preda. C'è per esempio un giovane industriale torinese, il signor Roberto Merlo, popolare ovunque ci siano cultori di questo sport, il quale nelle profondità marine persegue due scopi intellettuali: le ricerche archeologiche e le riprese fotografiche e cinematografiche. Fu lui a organizzare la primavera scorsa la spedizione svoltasi fra la spiaggia di Alassio e l'isola Gallinara. Vi parteciparono Sergio Vietto, figlio di un industriale edile torinese e l'ing. Victor De Sanctis, quel medesimo che, come operatore cinematografico, seguì e documentò le immersioni di Piccard e realizzò i film subacquei «Mitsi» e «I sette dell'Orsa Maggiore». L'impresa ebbe come risultato il recupero di un'ancora romana del primo o del secondo secolo dopo Cristo — il cimelio, di vivo interesse per gli studiosi, costò rischi forse non inferiori a quelli delle più avventurose partite di caccia sottomarina.*

Il dottor Nando Ziveri fotografato con il delfino avventurosamente catturato

### Pericolosa leggerezza

*Gli «assi», quando parlano del loro sport, accennano con frequenza a un problema grave, di interesse generale. Sono ormai una moltitudine coloro che posseggono maschera, pinne, fucile. Molti, consapevoli delle proprie possibilità, con molta saggezza si limitano a usare la maschera per gettare occhiate curiose nel misterioso, irreale, mutevole mondo sottomarino. Altri osano di più, ma si fanno guidare e consigliare da persone esperte. Infine — e qui sta il preoccupante della questione — ci sono quelli che si lanciano verso il pericolo, ignorando tutto delle insidie di uno sport che talora è fatale persino ai più capaci, esperti, allenati.*

*Lo stesso uso dei respiratori, gli apparecchi in apparenza portentosi che danno illusione di facilità al peregrinare subacqueo, richiedono in chi li impieghi, allenamento, esperienza, piena validità fisica. Occorre dire ben chiaro che la maggior parte delle sciagure trova la sua causa nella leggerezza e nell'impreparazione. Si può stabilire un parallelo fra lo sport degli abissi marini e quello delle eccelse vette alpine: guai a chi ne tenti i rischi senza una graduale, severa preparazione.*

**Furio Fasolo**

## OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno, opposta a Plutone e Giove. Sole congiunto a Urano. La situazione generale peggiorerà, confrontandola con ieri, ma la crisi svilupperà in voi nuove energie di combattimento. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

**Ariete:** riuscirete nei vostri progetti, ma dovrete dare ascolto all'amico che ne sa di più. Sentimentalmente vedo che farete dei passi in avanti.

**Leone:** errore che per un miracolo non dà le armi in mano al vostro avversario. Esperienza che consoliderà le vostre posizioni di favore.

**Sagittario:** l'indulgenza vi farà andare oltre il previsto. Chi vi sta vicino ha bisogno della vostra completa comprensione.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono così: **Toro:** le vostre idee interessano poco la comunità, cercate di agire da soli e farete bene. **Gemelli:** i vostri segreti vanno tenuti celati, qualcuno vi spia e cerca di tagliarvi l'erba sotto i piedi. **Cancro:** non ripetete due volta gli stessi errori, dopo, sarebbe troppo difficile la ripresa del contatto. **Vergine:** pesterete i piedi a qualcuno, non preoccupatevi di ciò, ma tirate diritto e fate il vostro gioco. **Bilancia:** controllatevi in tutte le vostre azioni, i passi falsi difficilmente si possono rimediare. **Scorpione:** state perdendo del tempo dietro manovre infantili e superflue. Guardate ogni cosa con occhio più grave. **Capricorno:** non avete ancora perduto la vecchia abitudine di criticare e di scapestrare. Bisogna cambiare abitudini per essere felici. **Acquario:** la vostra intelligenza, sia pure utopistica, darà dei risultati concreti se vi affiancherete a persone meno fantasiose. **Pesci:** il romanticismo è già stato per voi fonte di amare esperienze. Non credete sia ora di moderarvi in molte cose?

**T. Falconidrsi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Al Florida Club** (piazza Solferino, telef. 43-832), ore 21-1: Mo Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino:** ore 21-1 Orch. Franchi; canta Audonino e Lotti. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Fassio:** Café chantant, Madic 112. **Gay Danze Estivo,** Moncalieri 63: ore 21 terrazzo coperto, Televisore. **Hollywood Estivo:** 21 Turi cant. Kelly Palumbo-Jacono, D. Carlea. **La Cicala,** Cavoretto: 21-24. Danze Classico Quartetto, Cant. Costanzo. **La Fantina,** Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco e Cartoni. **Lutrario.** Scuola ballo Mo Derroja. **Montecappuccini:** Danze ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Serata premi.

**Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2; tel. 690-011. **Colombia Danze** (via Cellio 3 bis, tel. 60-149): Attr. Orch. Valdemar. **Gran Italia:** ore 22-3 Attrazioni.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «La strada dell'eternità» Leslie Caron, Gilbert Roland, Louis Armstrong, Mecher. **Astor:** «Le avventure di Marco Polo» Gary Cooper, Lana Turner. **Doria:** Chiuso per ferie. **Lux:** Chiuso per ferie. **Metro-Cristallo** (Fresco aria cond.) «Il grande peccatore» MetroScope, G. Peck, Ava Gardner. Matt. 10.30. **Reposi:** «La valle dell'Eden» in CinemaSc. technic. James Dean. **Vittoria:** «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope colori William Holden, Jennifer Jones.

**Alfieri:** Ap. 15 «Il grande Caruso» MetroScope technic. Mario Lanza, Ann Blyth. Prezzi normali. **Ariston** (Stagione grandi riprese): «Lili» con Leslie Caron, Mel Ferrer, technicolor. Platea L. 200. **Augustus:** «Gli eroi della stratosfera» CineScope col. J. Hodiak. **Maffei:** «Gilda» Rita Hayworth. G. Ford. Riv. Doris Fine 15,18-21.15. **Nazionale:** «Fondo della bottiglia» techn. CineSc. V. Johnson, Cotten. **Torino:** «Moliva in maschera» M. Bongiorno, Billi, Riva. Ap. 10.

**Alexandra:** «Lo zingaro barone» techn. G. Gustary, R. Horbiger. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) Tarzan e le amazzoni. **Capitol:** «Il pellegrino» con Charlie Chaplin. **Faro:** «Lo zingaro barone» techn. con George Gustary, R. Horbiger. **Gianduja:** «Pane amore e fantasia» De Sica, G. Lollobrigida, Risso. **Hollywood:** «Torre del piacere» col. S. Pampanini, P. Brasseur. **Ideal:** (Locale più fresco di Torino) «Mio amante è un bandito» Naturama trucolor. B. Stanwyck. **Massimo:** «Sabina vendetta indiana» con Scotie, E. Brady. **Principe:** «La valle dei re» techn. Scope, Robert Taylor, E. Parker. **Statuto:** «Sabina vendetta indiana» con Scotie, E. Brady.

**Adriano:** Chiuso per restauri. **Alcione:** Sparate senza pietà, Brady. Riv. Giorgio Stale 10,18-21.15. **Alpi:** «Cantami buongiorno tristezza» G. Rondinella, Milly Vitale. **La Perla:** (ap. 19) «Uomo che non è mai esistito» tech. Scope, Webb. **Regina:** «Ladri di automobili».

**Olimpia:** Chiuso per restauri. **Po:** «Travolto Milano» Serato. **P. Nuova:** «Delitto per procura». **Romano:** «Americano a Gerusalemme» Riv. P. Mazzarella 16.15-21.15. **S. Felice:** «Vacanze a Montecarlo» con Audrey Hepburn.

**Esperia:** «Inferno è a Dien Bien Fu» Panoram. J. Serano, Kasznar. **Giardino:** «Il maestro di Don Giovanni» technicolor. Errol Flynn. **Italiano:** «Quarto grado» con Ginger Rogers, Edward G. Robinson. **Mirafiori:** «I sette samurai». **Viareggio:** «Carmen Jones» techn. CineScope D. Dandridge, Belafonte.

**Eliseo:** «Terrore dei gangsters» con Mark Stevens, M. Tete. **Frejus:** «Terrore sul treno» con Glenn Ford, Anne Vernon. **Nuovo:** «Resistenza eroica». **S. Paolo:** «Il kentuckiano» techn. CineScope, Burt Lancaster, Foster.

**Belgio:** «Totò cerca pace». **Corallo:** «Assassino è perduto». **Eridano:** «Follie nel mondo» col. **Michelotti:** «I due Foscari». **Orope:** «Pirati della metropoli». **Radium:** «Bravata sette fratelli».

**Astra:** «Madame Butterfly» techn. M. Carol, G. M. Canale, Serato. **Bernini:** «Arrivan le ragazze» technicolor, Bob Hope. **Kina:** «Città fuori legge» techn. **Excelsior:** «Saiko» technicolor. **Odeon:** «Ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey, Gray. **Star:** «Scogliera della morte».

**Adua:** Detective anzione criminale. **Aurora:** «Inferno di fuoco». **Brescia:** «Allarmi esploratori». **Est-Dan:** «Desperados». **Falchera:** «Furia del Congo». **Fortino:** «Zingaro» tech. Correran. **Maiar:** «Canzoni tutta Italia» col. **Nord:** «Fernandel e le donne». **Il Parco:** «Americano a Roma». **Sociale:** «Corsaro isola verde» col. **Zenit:** «Noi cannibali» Pampanini.

**Cabiria:** «Il bidone» Masina. **Colosseo:** «All'ombra del patibolo» techn. VistaVision, James Cagney. **Italia:** «I due compari» Fabrizi. **Lingotto:** «Cavaliere audace» John Wayne, Vera Ralston. **Piemonte:** Chiuso per restauri. **S. Carlo:** «Orchidea bionda». **Spezia:** «Terrore dei gangsters».

**Alba:** «Disperata ricerca». **Apollo:** «Giungla del quadrato» Tony Curtis, Ernest Borgnine. **Diana:** «Anonima delitti». **Dora:** «Tesoro Pancho Villa» Scope. **Edera:** «Ussari del Bengala» tech. **Lucento:** «Monella e carro» C. Chaplin e «Agguato degli Apaches» Elliston. **Lutrario:** «Avventuriero di Burma» technic. CineScope B. Stanwyck. **Roma:** «Anello bianco». **Splendor** (solo per oggi): «Pirati Croce del Sud» tech. Y. De Carlo.

**Riduzioni ENAL-AGIS:** Reposi, Vittoria, Capitol, Nazionale, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo.

## LA NUOVA MODA INVERNALE 1956

# Donne pinguino e linee sviluppanti

**I grandi sarti italiani hanno abbandonato i disegni troppo legati allo «stile Impero» - Rinnovato il profilo femminile con modelli che seguono fedelmente il corpo sul davanti e buttano all'indietro l'ampiezza - Nero onice, grigio «incenso» ed il cupo color «catacomba» dominano nelle collezioni romane - Ritornano il rosso «cardinale», il rosso Roma e il rosa marmo**

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, luglio.

*Il ritmo delle presentazioni di moda italiane sta diventando di stagione in stagione sempre più serrato. Compratori stranieri, giornalisti e fotografi hanno ormai i minuti contati: dopo aver visto le collezioni romane, debbono correre a Firenze per quelle di Palazzo Pitti e subito dopo raggiungere Parigi per il lancio della moda francese.*

*Queste manifestazioni, ormai, si accavallano, si intersecano e diventano quasi massacranti. Basti pensare che le sfilate fiorentine sono cominciate mentre si concludevano quelle romane e che Dior sfilerà il giorno dopo la chiusura delle manifestazioni di Palazzo Pitti. Siffatta corvée, apparentemente assurda e illogica, ha tuttavia i suoi motivi, se non le sue ragioni. I sarti parigini, preoccupati dal crescente successo della moda italiana, hanno anticipato poco alla volta le date delle loro presentazioni con lo scopo evidente di complicare i programmi dei compratori stranieri costringendoli a rinunciare o per lo meno ad affrettare il loro viaggio in Italia.*

*A giudicare dal numero dei compratori presenti a Roma ed a Firenze, la manovra, almeno per questa stagione, non sembra riuscita.*

*A Roma abbiamo visto le collezioni organizzate dal Centro Romano per l'Alta Moda sotto il patrocinio del Ministero della Industria e Commercio. Sono presentazioni che hanno quindi un carattere ufficiale e interessano una vasta clientela internazionale. Le collezioni sono una decina. Descriviamo molto schematicamente le linee che hanno incontrato il maggior interesse dei compratori stranieri. Clienti, danarosi, molto esigenti e supercritici, sono rimasti soddisfatti nel constatare che i sarti italiani hanno abbandonato la linea troppo legata allo «stile Impero». Quasi tutti i sarti romani, infatti, rinnovano il profilo della donna con modelli che seguono fedelmente le linee del corpo sul davanti e buttano l'ampiezza all'indietro.*

*La silhouette è sfuggente, plastica; lo svolazzare di un drappeggio di jersey, la cadenza rigida di un ampio pannello di lana, l'ondeggiare di profonde pieghe danno un aspetto nuovo agli abiti invernali che sono di preferenza neri «onice», verde cipresso o marrone.*

*Solo qualche bella tonalità di vivace rosso rallegra la massa di tinte molto cupe, decisamente autunnali. Sono pure da segnalare i ritorni del viola «cardinale», del brillante fucsia e di un rosa intenso, tendente al violaceo, orientaleggiante.*

*Gli occhi più critici e smaliziati hanno approvato in modo speciale le superbe collezioni di Fabiani e di Simonetta, presentate con una organizzazione impeccabile. Cappelli, abiti e accessori, tutto era estremamente curato per raggiungere un effetto di indescrivibile armonia. Non senza motivo, le firme di questi due creatori figurano da anni accanto a quelle dei più famosi anche in campo internazionale e reggono il confronto anche con gli «assi» della couture parigina.*

*La linea di Simonetta è femminile, raffinata, definita da una silhouette diritta mossa da pannelli svolazzanti. Il vero punto di interesse rimane quindi il profilo della donna; la vita non si preoccupa più, è sottile, segnata con alte cinture molto chiuse, non sale e non scende, «fa la civetta» al suo posto naturale per raccogliere i pannelli che, partendo dal collo, si inseriscono in essa e poi sfuggono ad «ala di uccello».*

*Il motivo cadente fino all'orlo si stilizza e si accorcia nei modelli da sera. Talune pannelli, poi, vengono ridotti a bolero, cadono diritti, si fermano sotto le scapole e si ornano con cinturine legate, veramente femminili.*

*Nel rivedere i nostri appunti ricordiamo, in particolare, un bel mantello di un verde fieno abbottonato per un buon tratto sul davanti e con finta abbottonatura sul dorso, un mantello viola melanzana semi-aderente, lavorato a telini, un abito molto applaudito e nuovo che scivola diritto sul corpo e si allaccia sui fianchi: sul dorso la parte sbottonata svolazza in un pannello regale.*

*Simonetta consiglia abiti stretti per giorno e larghi per sera, portati con cloches morbidissime, drappeggiate irregolarmente, in modo da dare al volto un aspetto misterioso. Specialmente a teatro si vedranno questi bellissimi complèti laminati in toni ramati, insieme con gli abiti corti uguali al mantello di broccato foderato di velluto nero.*

*Su tali modelli, giovanili e ricercati, le acconciature sono importantissime. Slanciate verso l'alto, sono penne di struzzo audaci che sembrano fiabeschi pennacchi. Fabiani predilige i mantelli oscillanti sul dorso. La sua linea, molto interessante, segna talvolta un motivo di pannelli che forma un pezzo unico con il davanti o con il colletto.*

*La collezione di Fabiani è la più stilizzata, la più moderna e la più «pura» di linea. Questo creatore è un maestro nella scelta dei tessuti e dei colori: stupendi tweeds, maglie morbidissime in grigi molto cupi definiti «grigi catacomba», molti rasi, faille, broccati nei quali predominano il nero, il rosso Roma, il rosa orientale ed il verde Capri. Fabiani ha accorciato le giacche dei suoi famosi tailleurs semiaderenti. Le gonne sono più corte e più morbide sul davanti. I cappelli di volume, ispirati ai colbacchi, danno tono agli abiti disegnati e costruiti con tecnica ed esperienza veramente fuori del comune.*

*Ottima anche la collezione di Vincenzo Ferdinandi, nella interpretazione della «linea pinguino». Dovete immaginare una sagoma con il davanti liscio ed il dorso arricchito da pieghe; falde appuntite e sciarpe hanno il compito di accentuare l'interesse sul dorso. Alcuni complèti autunnali in tweeds bicolori hanno giacche diritte e sfuggenti verso il dietro e il pannello davanti è allungato o passa in una cintura morbidamente annodata.*

*Bellissimi i grandi colletti dei mantelli eleganti che rigirano sulle spalle e cadono in risvolti molto slanciati. Ferdinandi suggerisce cinque tonalità di marrone «chicco di caffè», verdi cupi e bronzei, blu grigi e verdi blu, qualche tocco di rosso brace ed una preziosa tonalità di giallo «zucca».*

*Numerosi i tailleurs in lane operate e molto belli i Gallos assai cupi: verde e marrone, nero e marrone.*

*Impeccabili, per sera, i mantelli di broccato laminato o quelli di raso indossati su abiti dello stesso tessuto.*

*Gattinoni è per la linea svolazzante e lieve ispirata a «Nike», la Vittoria di Samotracia. L'abito da sera che annunciava questa sua ispirazione era in chiffon azzurro acquamarina ed era stato affidato ad una indossatrice bionda che avanzava lievemente in pedana, sulla punta dei piedi scalzi.*

*Fernanda Gattinoni vuole abiti molto aderenti e generose ampiezze «soffiate» all'indietro. Negli abiti da sera è quindi naturale che siano stati impiegati tessuti molto leggeri, con grande abbondanza di chiffon. Questo è anche un addio alla crinolina, alle gonne «a corolla»: gli abiti fondono la linea diritta sul davanti con il drappeggio sul dorso.*

*Una serie indovinata di modelli drappeggiati lancia un jersey di seta e crystal che ricorda la maglia laminata. Sono tutte creazioni molto belle, particolarmente adatte per i mantelli di pelliccia.*

*Tra i colori Gattinoni preferisce il verde scuro, il blu, il rubino e il nero; gli stessi toni si ritrovano anche nei tweeds per abiti da città.*

*Le sorelle Fontana hanno destato un certo scalpore con la loro linea «S.P.Q.R.». Fin dai giorni precedenti la collezione si parlava delle lunghe «collane rosario», delle grandi croci in ametista e in topazio, dei cappelli da prete, della tunica da cardinale, del grigio «incenso» e dei viola liturgici che sarebbero stati lanciati da queste estrose sarte. Il giorno della collezione anche Linda Christian, grande amica delle tre sorelle, era presente. Sembrava assai emozionata ed ha seguito tutti i modelli con preoccupata attenzione. In realtà, qualcuno poteva pensare che ci fosse un po' di irriverenza in quello sfoggio di motivi e simboli religiosi.*

*Ad ogni modo la linea «S.P.Q.R.» si traduce in abbondanza di pieghe sciolte, in drappeggi da vestale, in scollature alla schiava. Molti colori preziosi danno un'impronta caratteristica a questa collezione: il rosso pompeiano, il porpora cardinalizio, il grigio incenso; il rosa marmo. I mantelli di colore hanno lunghi risvolti che scendono fino alle ginocchia, arrotondati a biscotto e appuntiti a freccia. Molti tailleurs hanno lunghe falde appuntite sul dorso, altri invece uniscono linee oblique e sfuggenti, che ricordano le marsine dei camerieri 1900, con effetti di corti gilets.*

*Un grande mantello di velluto rosso con collo riccamente ricamato aveva la fodera di un delicato viola ametista. Era stato battezzato «Richelieu» e fu applaudito con composto entusiasmo anche da un austero prelato che si era ammirato tutta la collezione con visibile interesse.*

**Anna Vanner**

Per l'inverno si vedranno molti abiti diritti con ampiezza sfuggente sul dorso

Un originale abito da cocktail in raso di nylon stampato a motivi nei colori bianco, avana e nero

Abito da sera «operato» in tessuto Rhodia con un gran nodo posato sull'orlo

## JOHNNY FORTUNA
**di FRANK ROBBINS**

XXIV — Kid Flash, lasciato Johnny Fortuna, sta per far scattare il suo obiettivo, ad Algeri, su una bionda sospetta, quando viene aggredito da una guardia del corpo della donna, creduta morta da 14 anni. Kid sale all'ultimo piano dell'albergo ove la bionda abita.

## MARY e BOB di Chic Young

## SHERLOCK HOLMES: La martellatrice
**di Sir A. CONAN DOYLE**

V — Sherlock Holmes torna a casa con un occhio pesto. Dopo essere sfuggito a due attentati, è stato attaccato da tre malviventi. Intanto, sulle lande di Hampstead, un cellulare porta verso ignota destinazione, accompagnata dall'ispettore Lestrade, Maggie Harewood, condannata all'ergastolo.

## le avventure del Signor TOBIA

## Moncenisio (2083) Croix de Fer (2087) e Luitel (1235)

# Dopo la trionfale tappa di Torino il Tour scala oggi tre alti valichi

Il C.T. Binda (a sinistra) a colloquio con Conterno prima del via da Torino (Foto Moisio)

### UNA DELLE TAPPE PIU' DURE DELLA "GRANDE BOUCLE,,

# Scalatori in azione

**Tre salite possono decidere la corsa - Personalità al seguito - Goddet ringrazia gli organizzatori torinesi**

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, martedì sera.

Sveglia all'alba, ma negli occhi lo spettacolo meraviglioso dello Stadio Comunale. Sveglia all'alba, nell'orecchio l'urlo della folla, che, felice, saluta il trionfo in volata di Defilippis. Un susseguirsi ininterrotto di emozioni, di sensazioni violente, nell'abbraccio di un pubblico impazzito d'entusiasmo per il «cit». Bello, il ritorno a casa, con una vittoria, un po' amaro il distacco, pur se si tratta di un arrivederci a breve scadenza. Richiama alla realtà, ecco tutto, l'arrivo a Torino quasi ha rappresentato una parentesi di festa; ma il Giro continua, e l'assillante interrogativo, che copre il nome del vincitore, è ancora senza risposta, la classifica, avara di novità, non ha subito quei cambiamenti che forse gli ottimisti si aspettavano alla prima tappa delle Alpi.

Sì, ci son stati dei crolli, e maglie dei crolli a metà, sì, è vero, Lauredi ha infossato le sue speranze, Darrigade, nella graduatoria, è scivolato in giù, Coletto e Fornara han tinto del grigio della delusione il rosa dell'aspettativa in un loro risveglio; ma Wagtmans, l'olandese dai capelli di stoppa, che sui colli non è un celebrato campione, ha tenuto duro in modo ammirevole, difendendo con le unghie e con i denti la sua maglia gialla; ed ha tenuto duro anche Walkowiak, che adesso è il più vicino inseguitore del capolista; e Bauvin, con la sua testa dai capelli sempre più radi, si è tolta la voglia di combinar uno scherzo ai colleghi francesi, che pronosticavano per lui una caduta con i fiocchi. E' tornato a galla Adriaenssens come a voler dimostrare di aver perso il primo posto proprio solo per colpa del pesce guasto mangiato a Montpellier, Defilippis è a 11'41" da Wagtmans, i grandi...

I «grandi» han fatto fiasco, per loro, a meno che non voglia capitare un altro Bardone, il Tour è andato dritto a farsi benedire. Come dovevasi dimostrare, diranno tutti. Un corno, la rivalità di Ockers e, in particolare, l'impresa di Bahamontes a Gap avevano riportato le azioni degli assi a livelli alti, la tappa di Torino costituiva la controprova e l'esito li ha inchiodati con un risultato che non ha bisogno di eccessivi commenti. Ieri Bahamontes e Ockers si sono limitati ad attacchi sporadici sulle montagne, che hanno visto invece alla ribalta due regionali francesi, Huot e Le Guilly, due regionali di quelli che monsieur Bidot ha sbagliato a tener fuori dalla nazionale. Il più in gamba è stato insomma Gaul, il Carletto di Lussemburgo che, masticato amaro sull'Izoard e sul Monginevro, giunto ai piedi del Sestriere, si dev'esser sentito scoppiare il petto dalla rabbia. «Come! dove aver pensato il re della montagna — ma che razza di signore delle Alpi sono mai diventato, se permetto ad un certo signor Huot, che è bravo, ma piuttosto sconosciuto, nonostante i suoi 37 anni suonati, di precedermi sulla vetta dei colli? Per me è un Tour in ribasso, d'accordo. Qualcosa, però, sono ancora capace di fare».

E si è alzato sui pedali ed è partito all'offensiva. Bello, bellissimo spettacolo, il Carletto-razzo. Sui tornanti che portavano alla vetta veniva su che pareva un angelo, leggero, veloce, il suo volto di bimbo indurito da una piega feroce di volontà. La gente lo vedeva da lontano, il commento era uno solo: «Sembra Coppi!». Qualcuno aggiungeva: «Bola fauss!». Ma era un di più, un di più, che semplicemente sottolineava l'ammirazione. Sembrava Fausto, ma non lo era. Fausto, tagliato il traguardo con i minuti di vantaggio, si sarebbe data un'aggiustatina in sella, avrebbe rivolto un gesto sicuro alla folla, si sarebbe gettato giù in discesa, verso Pinerolo, verso Torino, all'insegna del «chi s'è visto, s'è visto!». Gaul, invece, se n'è venuto giù piano, alle sue spalle gli inseguitori avevano fatto blocco al corteggio.

Lo superammo alle porte di Pinerolo. Il suo viso roso dalla fatica era tirato e stanco. Charlye con una mano quasi ci chiamò. Voleva sapere: dov'erano, i rivali? Eran lì, dietro di lui. Vicini ormai, vicinissimi. Ed il sogno sfumò, addio campionissimi dei bei tempi andati, che eravate nello stesso tempo, scalatori e passisti di invincibile valore.

In testa così fu un gruppetto. C'era Nino, il «cit». Torino, il trionfo, Binda che monta di picchetto davanti alla camera di Defilippis. Ben fatto, gli amici, talvolta, non servono. Disturbano e basta. Il Tour non è finito, continua. E continua con una tappa tremenda, specie se si pensa che rappresenta una «coda» alla fatica di ieri, Torino-Grenoble, 250 chilometri. Salite, salite, salite. Il Moncenisio, di 1ª categoria, ai 2083 metri, al km. 76; la Croix de Fer, sempre di 1ª categoria, alta 2087 metri, al km. 170, ed infine, al km. 227, il Col du Luitel. Un «seconda categoria» di metri 1235, ma, attenzione ai trabocchetti, chi conosce la zona, sostiene che si tratta di un colle terribile, di un colle bravo, cattivo, implacabile. Per l'uomo già un po' stanco, è una montagna da k.o. Ed è qui che può decidersi il Tour.

Pensierini del giro di Francia 1956, mentre si lava la faccia. Una lavata un po' in fretta e furia. Ieri sera si è finito tardi, stamane il «rendez vous» suona presto alle 7 addirittura, nella piazzetta Reale.

L'appello incomincia alle 8 con la squadra svizzera. Il signor Goddet, che ha ancora una volta voluto esprimere la sua ammirazione per l'organizzazione ed il pubblico torinese, chiama le formazioni ad una ad una. La folla, al «via» ha ancora applausi per tutti, ma segnatamente per i nostri tricolori.

Segue la tappa di oggi il presidente del Consiglio Municipale di Parigi.

I concorrenti passano in gruppo a Rivoli ed Avigliana.

**Gigi Boccacini**

Nino ha tagliato vittoriosamente il traguardo e papà Defilippis gli corre incontro per abbracciarlo per primo (f. Moisio)

### Così partiti da Torino

CLASSIFICA GENERALE: 1. Wagtmans, 81 ore 34'23"; 2. Walkowiak a 4'27"; 3. Bauvin a 6'38"; 4. Adriaenssens a 7'19"; 5. Lauredi a 8'34"; 6. Defilippis a 11'41"; 7. Voorting a 12'35"; 8. Picot a 13'52"; 9. Bahamontes a 18'6"; 10. Monti a 18'10"; 11. Privat a 21'53"; 12. Barbosa a 22'13"; 13. Darrigade a 26'18"; 14. De Groot a 28'14"; 16. Robinson a 31'14"; 18. Ockers a 34'38"; 21. De Bruyne a 40'54"; 22. Coletto a 41'8"; 23. De Smet a 42'53"; 24. Gaul a 43'4"; 28. Fornara a 54'11"; 29. Nencini a [illegible]; 30. Padovan a 1,2'29"; 36. Brankart a 1,19'56"; 41. Conterno a 1,30'10"; 43. Giudici a 1,34'18"; 53. Baffi a 1,38'38"; 56. Fantini a 1,58'31"; 84, e ultimo Chaussabel a 3,7'57".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Belgio in 243,58' e 46"; 2. Olanda a 15'45"; 3. Italia a 46'52".

CLASSIFICA DEL G. P. DELLA MONTAGNA: 1. Huot p. 51; 2. Bahamontes 37; 3. Gaul 35; 4. Ockers 28; 5. Defilippis 13.

### Gioco di squadra in favore di Nino

# Ordini di Binda stamane al via

Dalle primissime ore di stamane macchine, motocicli e biciclette hanno trasportato lungo la strada che porta al Moncenisio migliaia di appassionati. Il Tour, questa grande, floristica e brillante manifestazione sportiva, dopo aver richiamato ieri allo Stadio circa quarantamila persone, ha radunato stamane in piazzetta ex-Reale, lungo via Roma e sui corsi principali della città, gente a non finire. C'erano ragazzi in tuta, con al braccio la borsa da lavoro, si vedevano ufficiali dell'esercito, signorine in procinto di raggiungere l'ufficio con un abbondante quarto d'ora di ritardo.

Primi a ricevere la razione d'applausi sono stati i due più mattinieri della nostra équipe: Baffi e Giudici. Poi è giunto Fornara, con Padovan e Fantini. Aveva l'aria soddisfatta il «Pasqualino»: probabilmente il medico lo aveva rassicurato circa l'assenza dal suo intestino, di un abitatore noioso e... affamato.

Con Fornara molti applausi sono toccati all'abruzzese velocista della nostra squadra, e a chi gli chiedeva il nome del vincitore della tappa odierna, Fantini rispondeva, ammiccando con un sorriso: «Fantini».

Appena arrivato al tavolo di rifornimento, Monti si è diretto al «barilotto» della limonata: ne ha riempito due bidoncini ed ha sospirato: «Speriamo che lungo la strada si trasformi in "birra"».

Coletto, attorniato da un gran numero di giovani di Venaria, si lamentava dell'albergo «troppo centrale» in cui aveva trascorso la notte.

C'è stato poi uno scoppio improvviso di urla e clamori: stava arrivando Nino Defilippis. Al suo fianco era vigile ed attento Binda. Il C. T. pregava di lasciare tranquillo il suo caposquadra: ma il più delle volte la raccomandazione cadeva nel vuoto.

Defilippis, ultimato il rifornimento, ha incominciato a «lavorare». Se gli avessero fatto dono di tutte le penne e matite, usate per firmare autografi, il «cit» avrebbe potuto tranquillamente allestire stamane, se non un negozio, almeno una vetrina completa di necessaires per scrivere.

Conterno, a fianco del Nino, aveva egli pure il suo da fare per accontentare i tifosi. «M'è venuta la mano così leggera, a forza di fare firme — diceva Angelo — che potrei tranquillamente mettermi a fare lo stenografo».

Conterno, con Nencini — era stamane il più fresco di tutti. Binda deve averlo capito e si è avvicinato prima del «via» al vincitore del Giro di Spagna, fermandosi a lungo a confabulare con lui. Gli ha parlato della classifica a squadre e lo ha invitato oggi a restare nelle prime posizioni.

«Tu e Nencini — ha detto Binda a Conterno — mi dovete sostenere il "Cit". Nino ha un lieve dolore all'anca destra per la caduta di ieri e nei primi chilometri, finché non si sarà scaldato, dovrete spronarlo ed aiutarlo. Poi Defilippis si convincerà nuovamente di andare forte ed allora...».

A questo punto Binda ha smorzato il tono del suo discorso mentre Conterno e Nencini, gli uomini più in forma della gara insieme a Defilippis, ascoltavano con grande attenzione le sue parole.

Mancano pochi minuti alla partenza quando la giovane e bella signora Goddet ha voluto spontaneamente posare per i fotografi con Nino e con Nencini.

Finalmente pochi istanti prima delle 8 il trillo di un fischietto ha fatto diventare seria ed attenta tutta la carovana: Stava per iniziare la diciottesima fatica del Tour. I corridori si sono incolonnati dietro la rossa macchina del patron ed hanno sfilato per le vie di Torino.

La città li ha accompagnati con lunghi, vibranti applausi. E' stato il sincero ringraziamento di Torino agli attori di primo piano, alle vedette ed alle comparse della più grande ed appassionante corsa ciclistica del mondo.

**g. bar.**

## Incontro tra "assi,, di Lascia o raddoppia

Farina (da sinistra), «Barbisin», D'Agata e Ghiglione

Grazie a «Lascia o raddoppia» ho avuto il piacere d'essere invitato dagli organizzatori della manifestazione per l'arrivo a Torino della tappa del Giro di Francia.

Sono entrato allo Stadio su una «fuori serie» pilotata dall'ex-campione del mondo di automobilismo Nino Farina.

Nel prato ho avvicinato i più famosi campioni dello sport italiano e francese. Stordito e confuso, per la prima volta nella mia vita, «vivevo» e da protagonista, in mezzo alle celebrità.

Volevo stringere la mano di tutti quei campioni che tanto avevo seguito e ammirato fin da bambino e poi recentemente.

E qui ho ricevuto la più piacevole delle sorprese. Girardengo, Magni, Loi, D'Agata, Coppi, Consolini, Farina, Binda, Maggini, Messina, tutti mi salutavano quasi come una vecchia conoscenza. Avevano per me un complimento e un augurio. Ho conosciuto Bobet, Ockers, Van Steenbergen, Gaul e altri ancora. Girardengo mi ha detto che mi conosceva bene, perchè non ha mai perso una serata del «giovedì»; D'Agata mi ha stretto energicamente la mano ed io ho sperato che lui, pugile campione del mondo, non stringesse troppo forte. Il grande Consolini mi ha dato un buffetto sulla guancia; mi è parso di essere investito da un treno. Ma il «buffetto» era accompagnato dal simpatico augurio di vincere i cinque milioni alla tv.

Le due persone con cui ho conversato più a lungo sono stati i miei predecessori a «Lascia o raddoppia», Ghiglione e De Maria. Come esperti di ciclismo erano a pieno agio nell'ambiente di cui sono conoscitori. A loro mi rivolgevo per conoscere i nomi dei corridori che sudati e sconvolti dalla fatica passavano e si fermavano davanti a noi.

La vittoria entusiasmante di Nino Defilippis ha coronato poi questa apoteosi dello sport torinese. Sono un tifoso di Nino ed ho gridato come un pazzo quando ha vinto. Forza Defilippis.

DANTE BIANCHI

### L'entusiasmante arrivo di Defilippis al Comunale

# Coppi, Loi e Farina gridavano: "Forza Nino!,,

**Anche Bobet pronostica il "Cit,, tra i migliori - Il tifo silenzioso di Mario D'Agata - Una folla eccezionale**

Volata sulla pista rossiccia dello Stadio. Una maglia bianco-rosso-verde in testa, una con i colori dell'iride la insegue. Il pubblico è in piedi, urla un nome solo. Nell'entusiasmo dei 40 mila, non è parte per l'entusiasmo di tre spettatori d'eccezione. Un giovanotto robusto balza sulle transenne con agilità incredibile. Grida: «Forza Nino sei primo, forza!». Un altro, che ha il busto ingessato aggiunge in piemontese «Daje Citi». Un terzo, elegantissimo in camicia di seta bianca e calzoni grigi, è saltato su una specie di tavolino. Di qui fa da radiocronista per pochi intimi.

«Eccolo... E' ancora in testa... Ockers attacca, ma il nostro resiste. Ha vinto! Ve l'avevo detto io che Defilippis è il favorito?».

Duilio Loi, Fausto Coppi e Nino Farina, pugilato, ciclismo e auto, campione europeo il primo, ex-campione del mondo gli altri due, tutti uniti in un'incredibile manifestazione di entusiasmo. Tifavano come gente qualunque, dimentichi dell'applauso con cui erano stati anche essi salutati all'ingresso nello Stadio.

Il ciclismo ha avuto ieri una giornata trionfale. I vecchi del Tour dicevano che raramente si è avuta una dimostrazione di così grande interesse. Neppure i più ottimisti pensavano a tanta affluenza di pubblico.

Sentivano, i torinesi, che il loro campione avrebbe vinto? Forse. Ad ogni modo hanno dato una smentita a quanti si ostinano a ritenerli freddi. A Torino ieri, mancavano soltanto i mortaretti. Gradinate gremite come zaini di globe-trotters.

E tanti assi dello sport nell'interno dello Stadio. Di Fausto Coppi, Nino Farina e Duilio Loi già si è detto. Erano pure presenti Girardengo, Bobet, Guerra, il campione mondiale di pugilato Mario D'Agata, l'olimpionico di disco Consolini, Van Steenbergen (giunto in ritardo per motivi... ferroviari), Magni, e Gauthier, l'ex-azzurro del calcio Borel II, Belloni, Messina, Teruzzi e l'elenco potrebbe continuare. I «quarantamila» in maniche di camicia: come individuavano il campione preferito, facevano partire bordate di applausi da far tremare lo Stadio. Incoraggiavano gli sportivi in attività di servizio e commuovevano i «vecchi». Gli occhietti furbi di Girardengo sono apparsi velati (commozione, signor Gira?). Farina a sentirsi ripetere da mille voci «torna presto alle corse» quasi non sentiva più l'imbarazzo del busto in gesso che, del resto, gli toglieranno presto. Nino vuol correre il 5 agosto al Nürburgring la prova di campionato mondiale di automobilismo.

* *

Folla entusiasta e incasso da primato. La «tappa Cinzano» è stata un successone. Pino Villa, l'organizzatore che parla come Govi, ripeteva con accento sampierdarenese, «Che tempi figioeu!» ed era felice, come Defilippis. Torino ha risposto in pieno al richiamo di un grande spettacolo sportivo.

Tutto bene dunque, a parte l'incredibile tenacia con cui alcuni addetti cacciavano via dal prato i giornalisti, anche se muniti del tagliando italiano con su scritto servizio. Li guidava, un vecchio signore francese lungo, magro, irascibile, coperto da un cappello giallo di spugna, e vestito con calzoni corti sotto i quali spiccavano a «pugno nell'occhio» i calzettoni color orchidea e le scarpette bianche. Per lui solo le patacche rosse del Tour avevano valore. Via gli altri! Fuori i barbari (anche se lavoravano o avevano lavorato prima per contribuire in grande o in minima parte al successo meritato del Tour a Torino). Per fortuna l'Italia è la capitale mondiale del verbo «arrangiarsi». Un intelligente funzionario di servizio ha spiegato agli agenti italiani che non era il caso di essere più realisti del re e tutto si è accomodato. Peccato che lo stesso funzionario non sia stato vicino a quei tre addetti distratti che durante gli inni nazionali non si sono messi sull'attenti, scatenando un putiferio di proteste. Nulla da drammatizzare in questo secondo caso. Un po' di distrazione, una pronta capitolazione (il pubblico urlava «fuori, fuori», come ad una partita di calcio) ed una nota di colore. Pino Villa che è un «dritto» diceva: anche questo fa spettacolo. (Comunque è uno «spettacolo» che poteva essere soppresso, anche se la distrazione non è un delitto).

Coppi, tifoso di Defilippis, conferma che il «Cit» può vincere il Tour. Anche Bobet è dello stesso parere. Idem Messina. Nino ha tra i colleghi i suoi estimatori più competenti. E' significativo.

* *

Così il Tour è giunto ieri allo Stadio in un entusiasmante pomeriggio di sole. Dicono che nell'ultimo tratto vi fossero duecentomila spettatori ai lati della strada. Quarantamila si trovavano nell'interno del «Comunale». Il Giro di Francia è un cocktail fatto di sport e di spettacolo, di pubblicità e di exploits agonistici, è un «affaire» come dicono i francesi, e una grande impresa sportiva. E' strano, ma piace. Lo si è visto a Torino.

**Paolo Bertoldi**

Defilippis (da sinistra), Loi seminascosto e Nino Farina dopo l'arrivo allo Stadio (f. Moisio)

### Tramonto del pugile più forte (e più ricco) del mondo

# Louis ammalato e senza soldi

*Si era dedicato alla lotta libera per pagare il suo debito al fisco; ma ora per mal di cuore dovrà stare a riposo*

Chicago, martedì sera.

Un durissimo colpo è stato inferto ieri dal destino a Joe Louis, il quarantaduenne ex campione del mondo dei pesi massimi. Louis, che si trova coinvolto in una difficile controversia con il Governo per il pagamento di tasse arretrate e che sta cercando di guadagnare del denaro esibendosi in incontri di lotta libera, dovrà astenersi da qualsiasi attività sportiva per un periodo di sei mesi in quanto sofferente di cuore.

L'ex «bombardiere negro» aveva chiesto nei giorni scorsi alla Commissione atletica dell'Illinois l'autorizzazione a sostenere un incontro di lotta nella città di Round Lake, situata in quello Stato. La Commissione, come è consuetudine in casi del genere, faceva visitare Louis dal suo medico di fiducia, il dottor Irving Slott, il quale dichiarava l'ex campione affetto da una «contusione cardiaca». Ciò significa che l'elettrocardiogramma aveva rivelato la presenza di una lesione ad una parete del cuore. «Louis — ha detto Slott — dovrà evitare di compiere qualsiasi sforzo».

Louis aveva conquistato il titolo mondiale della categoria dei pesi massimi il 22 giugno 1937 battendo per k.o. James Braddock. Il 1° marzo 1949 si ritirò dal «ring» ancora imbattuto malgrado avesse messo in palio la corona per ben venticinque volte. Il pugilato gli aveva fruttato una somma di denaro più che ragguardevole, ma tuttavia ad un certo punto egli si trovò nella necessità di tornare sul «ring». Invecchiato ed ingrassato, il 27 settembre 1950, Joe Louis venne opposto a Ezzard Charles che gli inflisse una dura sconfitta. Il 26 ottobre 1951 egli venne messo k.o. da Rocky Marciano.

Le disavventure sportive gli avevano fatto capire che non era quella la strada capace di risolvere le sue difficoltà finanziarie. Lo scorso aprile lo Stato lo citò per la settima volta chiedendogli il pagamento di un milione e 310.789 dollari rappresentanti l'ammontare delle tasse maturate e non pagate negli anni dal 1946 al 1951. Fu allora che Joe decise di esibirsi in incontri di lotta libera dopo aver accettato una garanzia annuale di centomila dollari. Lo scorso giugno sospese momentaneamente la attività sportiva per vedere di sistemare la sua questione fiscale, ma senza raggiungere nulla di concreto.

## Come prevenire gli incidenti d'auto

**Un comunicato dell'ANFIAA — Quando è possibile limitare la velocità su determinati tratti**

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.F.I.A.A. — Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini — riunitosi a Torino, preoccupato dei recenti ripetuti gravi incidenti stradali, sotto il profilo umano e del rispetto dovuto alla persona umana, si dichiara pronto a collaborare, a mezzo di propri esperti, con le Autorità competenti.

L'A.N.F.I.A.A. ravvisa il rimedio principale al rischio della circolazione nel promuovere il senso di correttezza e di civismo degli utenti, nonchè la cessazione di ogni malinteso spirito agonistico, e si augura che le iniziative in tal senso già assunte dagli Enti qualificati possano essere ulteriormente potenziate.

Ritiene inoltre indispensabile:

— l'urgente adeguamento della viabilità alle esigenze del traffico con precedenza ai punti più pericolosi della rete, ed in particolare l'intensificazione e l'unificazione delle segnalazioni e la revisione e una nuova disciplina della pubblicità stradale;

— l'attuazione di periodici e severi controlli sull'efficienza degli organi di sicurezza di tutti gli autoveicoli;

— la pronta entrata in vigore del nuovo Codice della Strada, almeno per la parte concernente patenti, norme di comportamento e sanzioni, la quale meglio delle disposizioni vigenti risponde alle convenzioni internazionali ed alle necessità di circolazione;

— il rafforzamento di uomini e mezzi della Polizia Stradale per consentirle di esplicare efficacemente il suo compito senza il quale le norme legislative sarebbero vane.

Giudica poi di difficile applicazione e non rispondente allo scopo l'imposizione di un limite indiscriminato di velocità, ma ne riconosce l'utilità se stabilito su determinati tratti, in relazione alle loro caratteristiche e all'intensità del traffico, come del resto sancito dall'art. 7 del progetto di Codice Stradale.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## NEL MONDO DEL CINEMA

# Un ragazzo di Capuana e l'«Opera dei Pupi»

**Il regista Fregonese ha tratto la vicenda dei GIROVAGHI da un racconto dello scrittore siciliano - La pittoresca vita nomade dei guitti - Laurence Olivier alle prese con la censura per il film con Marilyn**

*Hugo Fregonese, argentino di nascita e italiano di origine, ha ultimato la realizzazione del supercinescope a colori, I girovaghi, la cui vicenda è tratta da un racconto di Luigi Capuana, intitolato «Cardello».*

*La storia del film ha inizio trentacinque anni fa in Sicilia, in uno di quei paesini dove, non succedendo mai niente, anche un teatrino di burattini rappresenta un avvenimento. Protagonista è Cardello, un piccolo orfano raccolto dal vecchio arciprete del luogo; il quale si sente potentemente attratto, fino a farsene rapire, dal mondo burattinesco e più particolarmente dall'Opera dei Pupi, che ha fatto trionfale ingresso in paese dietro alla maestosa persona del suo direttore, Alfonso Puglisi.*

*Invece d'entrare in Seminario, come avrebbe voluto l'arciprete, Cardello si colloca presso il puparo in qualità di assistente, mestiere, per lui, affascinante e pittoresco. E dal suo angolo vede e partecipa la vita nomade di quei guitti, che sono pure uomini, col loro carico di sentimenti e di passioni. La concorrenza di un certo professore Kroll, artefice di spettacoli di magia allietati dalle danze dell'affascinante gitana Dolores D'Arayo, costituisce una spina nel cuore per il nostro burattinaio, il quale escogita un piano col fedele Cardello per portar via all'odiato professore la bella danzatrice.*

*La cosa riesce, e Dolores entra nella famiglia dei pupari; ma il guaio è che don Alfonso si innamora di lei e diviene schiavo dei suoi capricci, trascurando sempre più e maltrattando la buona moglie, donna Lia. Poi di Dolores si innamora anche don Pietro Salvo, un ricco proprietario terriero e temuto capomafia; e la ballerina, che bada all'interesse, sacrifica il vecchio al nuovo spasimante. La reazione del puparo è terribile. Dopo essersi ubriacato sotto gli occhi atterriti di Lia e di Cardello, si getta all'inseguimento di Dolores e la rintraccia mentre assiste, con don Pietro, a uno spettacolo del professor Kroll. Volano insulti e pugni, e chi più ne tocca è naturalmente l'ubriaco. Più tardi, persa affatto la testa, egli appiccherà fuoco al [illegible] zone di Kroll.*

*Arrestato l'incendiario, dopo qualche mese viene decretata la vendita all'asta del carrozzone e di tutti i pupi. Cardello e Lia chiedono clemenza al professor Kroll che, essendo un buon diavolo, acconsente a dichiarare che non si trovava nel carrozzone al momento dell'incendio. E sarà il piccolo Cardello, reso uomo dagli avvenimenti, a mandare avanti la pupazza baracca in assenza di don Alfonso, e anche dopo. Donna Lia ha trovato in lui un buon figliuolo, e Cardello in lei una mamma saggia e affettuosa.*

*La distribuzione delle parti: il piccolo Gaetano Autiero, che fu già accanto alla Hepburn in Summertime, è il protagonista; Peter Ustinov, don Alfonso; Carla Del Poggio, sua moglie Lia; Abbe Lane, la maliarda danzatrice. Tra gli interpreti minori, Giuseppe Porelli.*

*✱ Leopoldo Trieste inizierà il suo primo film come regista, nei prossimi giorni d'agosto. Il noto commediografo e attore dirigerà Città di notte, da un soggetto drammatico scritto da lui stesso. Il film narra una vicenda che si svolge in una sola notte, a Roma. Gli interpreti saranno Henri Vilbert, Antonio De Teffè, Rina Morelli, Giovanni Barrella, Riccardo Fellini e altri, fra cui molti «volti nuovi» ai quali saranno affidate parti di primo piano.*

*✱ Sempre ai primi d'agosto, Laurence Olivier darà a Londra il primo giro di manovella a The sleeping Prince («Il Principe dormiente»), tratto dalla commedia di Terence Rattigan. Mentre Marilyn Monroe, produttrice e interprete del film, si prepara con gli operatori, i truccatori e i costumisti alle prossime riprese, Laurence Olivier e Terence Rattigan sono alle prese coi rappresentanti della censura americana, i quali hanno mosso alcuni appunti al soggetto del film. Sembra che sia stato raggiunto un accordo di compromesso: il principe innamorato della ballerina americana non avrà moglie, come nella commedia di Rattigan, alla principessa regnante sarà sostituita una principessa-madre, la cui parte toccherà a Dame Sybil Thorndyke, attrice settantaquattrenne che lavora da cinquantadue anni sulle scene inglesi. Laurence Olivier sarà oltreché regista interprete del film nella parte del principe.*

p.

L'attrice Joan Fontaine ha fatto una breve sosta a Rapallo, durante il viaggio verso la Francia, dove terrà a battesimo la figlia della sorella, Olivia de Havilland

Olivia De Havilland e il marito Pierre Galante fotografati con la loro piccola Gisèle, nata pochi giorni or sono

## In visibilio a Mosca per il jazz americano

Mosca, martedì sera.

Nel grande albergo moscovita «Sovietskaya» è stato celebrato ieri notte con grande allegria ed abbondanza di libagioni, l'anniversario dell'indipendenza polacca. La festa si è svolta mentre il Primo ministro russo Bulganin parlava nella capitale polacca, per la medesima circostanza.

Alla festa di Mosca sono intervenuti l'ex ministro degli Esteri Molotov ed il suo successore Scepilov, il vice-ministro Pervukin, l'ex primo ministro Malenkov e il maresciallo Koniev. Una curiosa caratteristica della festa è stata la esecuzione di molte composizioni musicali di «jazz» americano, che hanno mandato in visibilio gli intervenuti. Non è stato pronunciato alcun discorso politico e non si è avuta alcuna manifestazione dello stesso genere.

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il teatro di Venezia presenta **La famiglia dell'antiquario** di Goldoni (programma nazionale, ore 21) - **Botta e risposta** con Silvio Gigli alle ore 21 sul II programma
Alla tv: **L'amico degli animali** (ore 21,15) e un cortometraggio sul Rodano (21,45)

**MARTEDI' 24 LUGLIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: [illegible] - Miti e leggende (13,26) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,30-14,50: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16: Ritmi e canzoni - XLIII Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa Torino-Grenoble - 17,15: Le opinioni degli altri - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Lieder Wiener [illegible] - 18,15: Queste nostre lingue: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: La Settimana delle Nazioni Unite - [illegible]: XLIII Tour de France: notizie di [illegible] della tappa Torino-Grenoble e classifica generale - 19,00: Nuovi direttori d'orchestra alla Radio: Concerto sinfonico diretto da Franco Tamponi. Mozart: Sinfonia in sol maggiore K. 550: a) Allegro molto, b) Andante, c) Allegretto (Minuetto), d) Allegro assai (Finale); Strawinsky: L'uccello di fuoco, suite dal balletto. Orchestra sinfonica di Torino - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - Gli [illegible] e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,15: Il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta il Teatro di Venezia in «La famiglia dell'Antiquario», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Regia di Orazio Costa. [illegible] — 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 201,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible] - 13,00: Giornale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - Orchestra Arcobaleno diretta da Glen [illegible] - 17: Concerto di musica operistica diretto da [illegible] [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III m. 210,8, Torino m.f. III) — Ore 19: La cultura illuministica in Italia, a cura di Mario Fubini [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: [illegible] C. Debussy: L'enfant prodigue, cantata [illegible] Orchestra Sinfonica CBS, diretta da Bernard Herrmann - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La poesia [illegible] [illegible]

Ore 22,30: Le opere strumentali di camera di Johannes Brahms: [illegible]

**ROMA II** (m. 355) — Ore 23,45-1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

**TELEVISIONE** — Ore 18: La tre arti: rassegna di pittura, scultura e architettura [illegible] - 21: Telegiornale.

**MERCOLEDI' 25 LUGLIO**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE** — [illegible] 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,25: Tour de France - 19,30: Università Marconi [illegible] - 20: Orchestra [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: «Medea», opera di P. Canonica - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9,30: [illegible] - 13: Orchestra Arcobaleno - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La Sera delle occasioni - 14,30: Voi le cantiamo così - 15: Giornale [illegible] - 16: Terza pagina - 17: Galleria napoletana - 18: Giornale - Programma per i piccoli - [illegible] - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: La vita è una canzone - 21: L'Italia è uno spettacolo - 22: Ultime notizie - «Le disavventure di uno sposo [illegible]», commedia radiofonica di M. Brill - 23: Siparietto - Il barbagianni.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: La cosmogonia - 19,15: Musiche di Bach - 19,45: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il critico», commedia di R. B. Sheridan - 22,50: La politica verso la Francia.

**TELEVISIONE** — Ore 18: «La famiglia Acquaverde» - 18,30: La sfinge TV - 18,50: Il mondo attraverso i francobolli - 21: Telegiornale - 21,15: «La Raccolta sotto il maggio», di D'Annunzio. Replica Telegiornale.

"L'ENFANT PRODIGUE" STASERA ALLA RADIO

# Debussy non voleva un premio che l'avrebbe esiliato a Roma

Nel «Concerto di ogni sera», delle 20,15, le stazioni del Terzo Programma trasmettono questa sera «L'enfant prodigue», cantata di Claude Debussy.

Superati gli esami annuali nel Conservatorio di Parigi, Debussy poté partecipare nel 1883 al concorso pel Prix de Rome. Classificato quarto nel saggio, ebbe infine il premier second grand prix. L'anno seguente, [illegible] al concorso, restò quarto, poi ottenne il premier grand prix de Rome con la cantata L'enfant prodigue, testo di E. Guinand. L'esecuzione avvenne il 27 giugno. Più tardi, ne ritoccò la partitura, che «odorava di Conservatorio e di noia».

Era il tempo in cui egli si chiamava Achille, nome che gli sembrava sovranamente ridicolo, e spezzava elegantemente il cognome in de Bussy, una velleità che poi sparì. L'esilio a Roma, a Villa Medici, era un esilio ch'egli paventava allora, e sempre detestò. E' nota la disputa dei commissari intorno all'Enfant prodigue, che Gounod approvava, sostenuto da numerosi scultori, pittori ed architetti. Debussy restava indifferente alla controversia, e se un desiderio agitava il suo animo, mentre, appoggiato al parapetto del Pont des Arts contemplava le evoluzioni dei battelli sulla Senna, esso anelava alla bocciatura. Quando un amico lo raggiunse, e, distogliendolo dalla visione, gli annunciò la vittoria, intravvide, di colpo le noie che lo aspettavano e sentì d'aver perduto la cara libertà. Nel gennaio del 1885 prendeva congedo dalla famiglia Vasnier.

A lui, come a molti altri ospiti, villa Medici parve subito insopportabile. Ritrovò alcuni amici parigini, ma assai mutati.

«Tutto quel mondo — scriveva al Vasnier — è perfettamente egoista, ciascuno vive per sé. Ho udito Marty, Pierné, Vidal demolirsi fra loro; Martin [illegible] Pierné demolisce Vidal, Pierné con Vidal demolisce Marty, e così di seguito. Oh! quando sono rientrato nella mia camera, che è immensa (c'è da fare una lega fra un mobile e l'altro) mi sono sentito solo ed ho pianto!».

Tanta disperazione non è forse da prendere alla lettera, Henry Prunières non ne era convinto. «Certo — commentava — Debussy s'annoiava e rimpiangeva Parigi e l'amabile signora che aveva lasciato, ma è noto, d'altro canto, che egli non si intristì quanto descriveva. Evidentemente vuol proprio persuadere la signora Vasnier che egli resta a Roma contro voglia e inconsolabile».

Unico suo corrispondente di fiducia, il Vasnier, cui confida anche i suoi propositi artistici. Si tratta di preparare il pezzo da inviare a Parigi. Debussy ripensa a Diane au bois di Th. de Banville, perché il poema si distingue dai soliti argomenti, ed egli vuol far cosa originale e non ripercorrere le vie più battute.

«Preferirò sempre una cosa nella quale l'azione sia sacrificata all'espressione, lungamente ricercata, dei sentimenti dell'anima. Mi sembra che la musica diventi più umana, più vissuta, quando si possono raffinare i [illegible] dell'espressione».

f. t.

## Il "capo" arrestato

*XLII. — Indagando sull'eccidio della giornata di San Valentino, la polizia americana riesce ad individuare i falsi agenti in borghese, coloro che uccisero i sette gangsters. Essi sono: Giuseppe Lolordo (fratello del disgraziato presidente dell'Unione Siciliana, Pasqualino Lolordo) che fu mitragliere durante il servizio militare e che avrebbe rivendicato a sé il compito di uccidere i sette gangsters. L'altro falso agente in borghese era John Scalise, e pare che anche il suo amico Anselmi sia stato della partita. Lolordo, ricercato, non viene trovato. Anselmi invece, è arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria. Pertanto egli non verrà condannato ed ecco come. A presidente dell'Unione Siciliana (il quinto, dopo la morte di Mike Merlo) era stato eletto un giovane di [illegible] anni, Joseph Guinta, elegante buontempone dei ritrovi notturni, disinvolto e dinamico, che aveva saputo conquistarsi la simpatia dei siciliani che l'avevano quindi eletto loro capo nonostante la giovane età. Montato da un tale precoce successo, Guinta sognava di detronizzare Capone. Anzi a tale proposito Scalise aveva offerto [illegible] dollari ad un uccisore, perché facesse fuori Capone. Ma il 7 maggio 1929, invitati ad un lieto simposio da quattro allegri amici, Guinta, Scalise ed Anselmi, alla fine del banchetto, vengono assaliti a bastonate dai loro ospiti.*

## AL CAPONE

I quattro «giustizieri» traggono allora di tasca le rivoltelle e fanno fuoco su Guinta, Anselmi e Scalise che si afflosciano sulle loro poltrone. Scalise fa ancora a tempo a mettersi la mano davanti al viso come per proteggerlo; ma una pallottola gli recide netto il mignolo e gli fa scoppiare un occhio, mentre un'altra pallottola gli fracassa la mascella. Gli altri due, completamente immobilizzati dalle bastonate, non hanno avuto nemmeno la forza di muoversi e tanto meno di difendersi. I quattro uccisori spostano le poltrone dalle loro vittime, poi distendono i disgraziati uno accanto all'altro sul pavimento nella sala del festino, e per essere sicuri che nessuno dei tre sopravviverà, li crivellano di colpi. Poi se ne vanno tranquillamente trasportando i tre cadaveri nella macchina che fu di Guinta. L'identità di questi uccisori non potrà mai essere accertata, almeno dalla polizia. Il giorno dopo, 8 maggio 1929, nei dintorni di Hammond vengono trovati i cadaveri di Guinta e di Scalise, sul sedile posteriore di una automobile abbandonata in un [illegible]. A qualche metro di distanza, giace il corpo di Anselmi. Scalise e Anselmi verranno trasportati in Sicilia e colà sepolti; invece Guinta, in smoking e in scarpe di vernice, verrà inumato nel cimitero di Monte Carmelo a Chicago. Naturalmente l'esecuzione dei tre viene attribuita dalla malavita, alla banda di Al Capone, che non avrebbe potuto perdonare la defezione di Anselmi e Scalise e l'elezione a presidente dell'Unione Siciliana di Guinta avvenuta senza il suo consenso. In tutti i modi il 16 maggio, vale a dire diciotto giorni

dopo il triplo eccidio di Hammond, Al Capone e la sua guardia del corpo Frank Rio sono a Filadelfia e a mezzanotte mentre escono da un cinematografo, vengono fermati dalla polizia, perquisiti e, trovati in possesso di armi, arrestati e incarcerati. Il giorno dopo, seduto in poltrona, Al Capone risponde alle domande del maggiore Lemuel Schofield comandante della polizia di Filadelfia: «Siete accusato di essere un tipo poco raccomandabile e di essere stato trovato in possesso di armi pericolose. Che cosa avete da dire?». «Niente» risponde Capone. «Siete già stato arrestato?» «Sì, una volta, a Joliet, sempre per porto abusivo di armi. Ma c'è stato

un non luogo a procedere». «Siete già stato condannato?». «Mai». «E che cosa fate adesso?». «Sto pensando di ritirarmi dagli affari. A Palm Island ho una moglie e un figlio che mi adorano. Il mio sogno sarebbe di vivere in pace con loro. Ma quando si è nel "gioco", è difficile levarsi. E io non sono più tranquillo da diversi anni; e mi domando quando mai lo sarò, io che vorrei tanto vivere e lasciar vivere...».

Segue: «Il gran capo» condannato

# ULTIME NOTIZIE

# Scioglimento del Consiglio a Milano?

**Completo fallimento delle trattative per la Giunta - In giornata il Sindaco professor Ferrari si recherebbe dal Prefetto per illustrargli la gravità della situazione**

***Dichiarazioni dei capigruppo***

MILANO, martedì sera. Questa mattina il sindaco prof. Virgilio Ferrari ha iniziato un esame particolareggiato della situazione determinatasi ieri sera in Consiglio comunale. Le lunghe trattative protrattesi per alcune settimane non sono riuscite a far raggiungere fra i partiti un accordo che permettesse la formazione di una Giunta su una base di maggioranza in seno al Consiglio. Quando ieri sera i 74 consiglieri si sono riuniti nell'aula di Palazzo Marino la situazione era assai grave e non era difficile prevedere un «nulla di fatto» nelle elezioni per la Giunta municipale. I vari interventi dei capi-gruppo hanno, nel corso della seduta, inasprito ancor più lo stato d'animo venutosi a creare. Ormai la frattura era evidente e non sono bastati a rasserenare gli animi i richiami dell'on. Migliori, dell'avv. Grassi, del consigliere Goehring, dell'avvocato Covi. Differenti le impostazioni a questo riguardo, ma tutti consapevoli della responsabilità che sarebbe derivata all'intero Consiglio qualora le votazioni per la Giunta non fossero sfociate in qualcosa di positivo.

Come si è visto, le urne non hanno dato nemmeno un assessore. Le votazioni ad un tratto si sono rivelate prive di interesse; i consiglieri hanno sparpagliato i voti e hanno votato scheda bianca; le astensioni non sono state rilevanti; molti dei presenti hanno addirittura abbandonato l'aula.

Dato questo stato di cose, stamane il sindaco cerca di trarre le naturali conclusioni e non è escluso che, invece di riconvocare il Consiglio a domicilio, udito il parere dei capi-gruppo, egli decida di recarsi dal Prefetto ad illustrargli la gravità della situazione; la qual cosa significherebbe lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario prefettizio.

In questo caso, in base alla legge, se si esclude l'eventualità di una proroga, le nuove elezioni amministrative destinate a dare alla metropoli lombarda una amministrazione regolare dovranno essere indette entro sei mesi dalla data di nomina del commissario prefettizio.

Dopo la seduta consigliare di ieri sera per l'elezione del sindaco, i capigruppo dei vari partiti hanno dichiarato:

PROF. BUCALOSSI (P.S.D.I.): «Il Consiglio comunale, ieri sera, ha dimostrato la sua volontà di tentare ogni via per escludere la gestione commissariale. L'ampia discussione è valsa a chiarire alcuni equivoci ed a richiamare tutti a considerare come la soluzione del problema dell'amministrazione milanese debba essere riportato nell'ambito locale, senza forzare interpretazioni di carattere politico generale, che le ampie e precise dichiarazioni del sindaco hanno escluso in maniera completa e definitiva. Si può ragionevolmente auspicare che il tempo valga a superare posizioni preconcette e [illegible] situazione milanese».

ON. MIGLIORI (D.C.): «Di ciò che è avvenuto trarrà le conclusioni il sindaco che [illegible] dalla votazione del giorno 19 corrente [illegible] della situazione. Ritengo ovvio che il prof. Ferrari, per la sua nota correttezza politica, in relazione alle dichiarazioni ripetutamente e solennemente [illegible] non potrà accettare di mettere in votazione di ballottaggio la lista di nomi uscita, si può veramente dire a caso, dalla seconda votazione. Con [illegible] riguardo ai colleghi che figurano in tale lista, l'elenco è manifestamente eterogeneo ed improvvisato. E se per motivi di correttezza giuridica il sindaco dovesse riconvocare il Consiglio, si intende a data assai differita, la situazione non si presenterebbe mutata, sia perché si dovrebbe pur sempre procedere alla votazione limitatamente ai nomi in ballottaggio sia perché non vedo come le ragioni che hanno validamente sostenuto la posizione della D.C. possano affievolirsi sotto i calori dell'estate».

AVV. COVI (RINN. DEMOCR.): «Perché la D.C. ha chiesto la verifica del numero legale? Questa iniziativa non potrebbe spiegarsi logicamente se non supponendo che la D.C. intenda [illegible] sulla situazione ed assumere atteggiamenti nuovi. Senza ciò, la logica voleva che venisse espletato l'ordine del giorno con la votazione di ballottaggio. Dati però i rapporti alquanto tesi fra la D.C. e il P.S.D.I. e il P.S.I., sembra ormai escluso ogni speranza. Per mio conto, visto lo svolgersi della manovra elettorale in seno al Consiglio, ho dichiarato che, se stette nella votazione di ballottaggio, non avrei accettato il mandato, che per me sarebbe giustificato solamente se fosse possibile la costituzione di una giunta a larga base, avendo sempre ritenuto inopportuno ed anzi dannoso una giunta minoritaria comunque costituita».

## Sopraluogo dei carabinieri a Montanaro di Chivasso

La moglie e la figlia di Mario Cena raccontano la fulminea e selvaggia lotta alla quale hanno assistito terrorizzate senza poter intervenire (Foto Moisio)

# Per un innocente sorriso il tragico duello sull'aia

**Le condizioni di Riccardo Pogliano sono molto gravi - Da tempo egli era convinto che il cognato Mario Cena "lo volesse rovinare" - Affetto da alcoolismo, vedeva ovunque scherni e persecuzioni: bastò che una nipote sorridesse ad una amica perché egli si presentasse nella casa del congiunto deciso a vendicarsi**

DAL NOSTRO INVIATO

Chivasso, martedì sera.

*Stamane con le prime luci del giorno i carabinieri di Montanaro hanno raggiunto a circa quattro chilometri dall'abitato la cascina Damigella dove ieri sera è avvenuto il sanguinoso duello a colpi di forcone fra i due cognati, Riccardo Pogliano di 48 anni, e Mario Cena di 66. Il sopraluogo ha molta importanza nell'inchiesta in corso poiché, stabilendo con esattezza tutti i particolari, si potrà accertare se il Cena effettivamente è stato costretto a colpire il suo aggressore per legittima difesa.*

*Le condizioni del Pogliano (ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservatissima) sono infatti molto gravi. Nonostante l'intervento chirurgico prontamente compiuto nella stessa serata di ieri, il pericolo di un collasso non si può dire scongiurato poiché egli ha riportato la frattura della base cranica. Il Cena, al contrario, è stato trattenuto soltanto in osservazione in via cautelativa: è stato colpito al dorso da due terribili fendenti, ma per fortuna le punte del forcone non si sono conficcate.*

*Dai primi interrogatori compiuti dalla polizia sarebbe risultato che il drammatico episodio è sorto unicamente per le allucinate elucubrazioni del Pogliano che ormai a causa di una forma pronunciata di alcoolismo era propenso a sospettare di tutto e di tutti a proposito di imbrogli assurdi. In modo speciale egli nutriva rancore verso il cognato, suo vicino di casa, contadino come lui. Per anni e anni erano stati buoni amici, poi di colpo si erano avuti i primi sciocchi litigi che hanno portato ad uno stato di frizione quasi continuo.*

*Ventitré giorni or sono il Pogliano stava falciando un prato con il figlio Piero, di 15 anni, e la figlia Albina, di 17, quando sopraggiungeva suo nipote Franco, diciottenne, figlio del Cena. Il ragazzo ebbe l'idea poco felice di allungare un braccio verso la cugina come per un abbraccio; tanto bastava perché il Pogliano gli si lanciasse contro. Il ragazzo fuggiva spaventato ed andava a rifugiarsi a casa sua; ma, trascorsi appena pochi secondi, era raggiunto dallo zio. Costui aveva corso come un disperato ed ora ansimava con il fiato grosso; in una mano impugnava un forcone e i suoi occhi torvi promettevano ben poco di buono.*

*Fin da quella occasione il Cena — che è un uomo molto vigoroso — doveva intervenire con prontezza per evitare il peggio. A quanto sembra egli era persino costretto a colpire il cognato con una sediata per impedirgli di introdursi a viva forza nella sua casa. Questo doloroso episodio il giorno dopo veniva sovrastato da un lutto penosissimo per tutta la famiglia: all'ospedale delle Molinette moriva Stefano, di 12 anni, figlio minore del Pogliano, da gran tempo ammalato d'una forma di poliomielite. Il triste avvenimento attutiva per qualche giorno tutto il risentimento tra i cognati senonché il Pogliano riprendeva ben presto a bere senza alcuna moderazione.*

*Ieri pomeriggio stava appunto uscendo da un'osteria di Montanaro quando s'imbatteva nella nipote che per puro caso sorrideva, rivolgendosi ad un conoscente dall'altra parte della strada. Il Pogliano (già del tutto alterato) interpretava questo gesto come uno scherno ed apostrofava vivacemente la giovanetta. Tuttavia egli non si considerava ancora pago della ramanzina; sotto i fumi dell'alcool la figura del cognato continuava a ricomparire come un ipotetico nemico, uno «che lo voleva rovinare» ed il cui figlio maggiore si era comportato in modo insultante. Perciò ieri sera si è presentato alla cascina Damigella con un pesante forcone raccolto poco prima. Il Cena — stando a quanto ha dichiarato nel primo interrogatorio — era stanco morto dopo una pesante giornata di lavoro e certamente non aveva il desiderio di mettersi a questionare, ma in una situazione del genere era impossibile trarsi indietro.*

*Con la sua forza quasi erculea non è stato difficile strappare di mano al contendente quell'arma agricola; ma purtroppo non si fermava a questo punto e subito dopo in un accesso di rabbia colpiva due volte al capo il cognato, stendendolo al suolo con il cranio fracassato. Poi anch'egli è crollato svenuto per le ferite ricevute nel primo assalto.*

*Poiché i testimoni del duello non hanno in pratica valore legale, dati i loro vincoli di consanguineità con gl'interessati, il fatto dovrà essere ricostruito raccogliendo anche i più minuti indizi.*

**Remo Grigliè**

### Si spara nei giardini d'una piazza genovese

Genova, martedì sera.

Stanotte verso le 3, nei giardini della centralissima piazza Verdi, un uomo si è sparato due colpi di rivoltella. Una pattuglia di agenti intenta a controllare i documenti a un gruppetto di nottambuli ha udito i colpi esplosi poco lontano ed è accorsa. Il suicida, certo Ignazio Manca, da Sassari, di 48 anni, è stato trasportato all'ospedale dove è giunto cadavere.

IN UNA CHIESA DEL VOGHERESE

# Crolla il soffitto durante una Messa

Voghera, martedì sera.

A Pietra Gavina, piccola frazione del comune di Varzi, è crollata una parte della volta della chiesa. Il crollo, che per vero miracolo non ha causato vittime, pur essendo avvenuto mentre il parroco don Dario Sforzini stava celebrando la Messa, si è verificato in un punto della chiesa in quel momento deserto. Il Genio Civile ha ordinato la chiusura del tempio dichiarandolo pericolante ed ha dato disposizioni di iniziare i lavori di riparazione.

### Muto per uno choc dopo una aggressione

Lecco, martedì sera.

Dopo essersi difeso coraggiosamente la notte tra domenica e lunedì da un vero e proprio assalto ad opera di quattro sconosciuti armati e montati su un'«Aurelia» grigia, il gestore del distributore di benzina situato a Lecco in posizione isolatissima, sul Lungolario del Mandello, Francesco Galliani di 54 anni, è caduto ora in preda ad un grave choc e ha perso momentaneamente del tutto la voce. Il Galliani ha anche riportato nella circostanza la slogatura di una mano essendo scivolato per correre nel chiosco e armarsi, su quella macchia d'olio che si era formata sul pavimento avendo egli gettato in faccia ad uno dei malviventi armati una lattina d'olio.

La moglie del Galliani ha detto che il marito è stato fortunato in quanto avrebbe potuto rimetterci la vita se non avesse dimenticato sulla brandina, alzandosi alle 2.15, la rivoltella che egli porta alla cintola: se infatti l'avesse avuta a portata di mano avrebbe risposto subito al fuoco dei rapinatori e questi, che erano in quattro e tutti armati, avrebbero avuto certamente la meglio.

# *L'italiano che costruì il motore di Blèriot*

(Segue dalla 1a pagina)

*da bere a tutti: «Anzani Nautilus», rispose. La macchina era bella e i tecnici ne rimasero letteralmente sbalorditi. Fidando sul suo estro, Anzani aveva costruito un «idro» rivoluzionario. Ma Anzani era il tipo di uomo che una volta raggiunto il successo ha bisogno di continuare a creare del nuovo. Aveva costruito motori per correre sulla strada, motori per filare sull'acqua, gli mancava il cielo. Dunque si sentì invaso di una gran passione per gli aerei e quando il patron si metteva un'idea in capo non c'era più santo o demonio che fosse capace di fargliergliela.*

*Trasferì baracca e burattini a Courbevoie. Disse che Asnières non bastava, che non voleva morire in quel buco, che nella vita bisogna avere coraggio di piantare tutto e ricominciare da capo. A Courbevoie organizzò una fabbrica assai più ampia, tutto il vecchio macchinario venne sostituito, Anzani aveva progettato dei motori che per quell'epoca potevano essere considerati straordinari. Basti dire che essi non pesavano più di due chili per cavallo e si erano a tre cilindri. Per la prima volta questa formula permetteva di realizzare un equilibrio statico e dinamico perfetto. Ancora una volta i tecnici spalancarono gli occhi davanti alla realizzazione di quel demonio di italiano che senza aver passato la sua vita sui libri e senza avere studiato algebra e trigonometria sapeva creare motori eccezionali.*

*Blériot fu entusiasta dei suoi motori: li voleva sull'aereo che doveva segnare il suo trionfo il 24 luglio 1909 giusto 47 anni fa, né un giorno più né un giorno meno, Blériot col suo trabiccolo scavalcava la Manica suscitando entusiasmo sulle due sponde. Per Anzani fu il segno della grande fortuna. La sua officina di Courbevoie si ingrandì enormemente e prese a lavorare a pieno regime. Riuscì a mettersi da parte una fortuna, milioni di franchi, divenne, insomma, favolosamente ricco. La Francia gli fece arrivare la stelletta e il nastrino di cavaliere della Legion d'onore. L'Italia — poiché Anzani aveva sempre voluto conservare la nazionalità italiana — lo nominò cavaliere della Corona e quando il vecchio costruttore si sentì stanco andò a ritirarsi a Merville-Franceville.*

*Si è spento serenamente sulla soglia degli ottant'anni pregando che lasciassero aperte le finestre da dove entrava lo scoppiettio dei motoscooters.*

**Charles Morgan**

### Un indiano vende pitoni da guardia

Dublino, martedì sera.

*Da Slough, cittadina vicino a Londra, è giunto a Dublino il signor Farquhar-Moody, indiano, venditore di serpenti «per uso privato». Egli infatti offre pitoni da guardia a quegli automobilisti ed a quelle massaie che hanno paura dei ladri.*

*Farquhar-Moody è andato a Dublino in seguito alle notizie secondo cui in quella città si sarebbe verificata recentemente un'ondata di furti. Egli afferma di essere l'unica persona al mondo che commerci in serpenti: «Essi sono naturalmente innocui. Io ne ho esportati parecchi in diversi Paesi e tutto è perfettamente legale. Si affezionano al padrone e lo proteggono. Per gli orti, il mio pitone da due metri vale più di dieci cani».*

***Colpito dallo stesso morbo di Mike Sibole***

# *Si tenta di strappare il bimbo alla cecità*

**Esiste ancora un filo di speranza per l'occhio superstite del piccolo Paolo - La disperazione della madre nella modesta casa contadina nei dintorni di Roma All'appello angosciato della donna, ha risposto una generosa gara di solidarietà**

*Nostro servizio particolare*

Roma, martedì sera.

Un modesto paesino di agricoltori, Manziana, a cinquanta chilometri da Roma. Case come quella in cui vive il piccolo Paolo ve ne saranno a centinaia. Si vedono, passando. Siamo arrivati ch'erano ancora trenta gradi all'ombra. Poca gente per le strade. Un giovane, che forse andava al lago, a prendere il bagno, ci ha indicato il numero 28 di via Vittorio Emanuele. Un freddo, dimesso, androne che si allunga a budello. Alle spalle è già campagna. Sulla sinistra una porta, priva di battenti. Una coperta, logora, nasconde un immenso dolore.

Paolo, quando siamo entrati, faceva festa a un cucchiaio dopo l'altro di pappina. Ci ha subito accolti con gioia. Bello, dolce, ancora di un anno, Paolo De Biagi parve d'improvviso come capire la ragione per cui eravamo lì, accanto a lui, in casa sua. Un pianto che durò poco il suo. Lacrimava da un solo occhio. L'altro, vitreo, smorto, vago e lontano non era suo. La mamma non ci aveva nemmeno salutati. Lei sì, sapeva la ragione per cui eravamo andati. «Eccolo — ci ha detto. — E' lui. Che male può aver fatto?». Il pianto, copioso, seguiva alle lacrime ininterrotte che versa da chissà quanto tempo. «Nessuno, nessuno potrà salvare il figlio mio. Solo un miracolo». Nazzarena De Biagi non abbandona mai la sua creatura, neppure un istante. Il marito è fuori, al lavoro, al guadagno, quanto maggiore possibile, senza risparmio per il piccolo Paolo. «Voglio che impari a memoria l'immagine di sua madre. Forse, non la vedrà mai più».

E' così, ed è terribile. Paolo, la minuscola, delicata creatura che s'agitava felice tra le ginocchia della madre, pare già condannato per sempre alla cecità. Come Mike Sibole, il bimbo d'America. Il tumore, questo male mostruoso è inesorabile, ha già privato Paolo di un occhio. La scienza è debole, impotente. Ora l'alternativa è più tragica: o l'altro occhio o, forse, la vita del piccolo Paolo.

Un anno s'è appena compiuto dal giorno in cui il bimbo nasceva. Non c'era troppo benessere in casa De Biagi. Ma qualcosa era venuto a mutare la vita grama di un uomo e una donna: un figlio. Nazzarena, la madre, s'era preparata da anni a riceverlo. Da anni, bimbi che non erano suoi la chiamavano «mamma». E lei li curava, li accudiva, li amava più che fossero suoi. «Mi piacerebbe averne uno così, con gli occhi neri, scuri, profondi e il sorriso del padre». Certi desideri, quando siano destinati a gravare un dolore, si avverano quasi sempre. Paolo era come lei lo desiderava.

Cresceva, sano robusto vivace. Sinché un giorno il male si stampò, macabro e tenebroso sugli occhi del piccino. Una macchia, sull'occhio sinistro. «Non è nulla, non è nulla, mi dicevano i vicini». Nazzarena De Biagi sussurra queste parole. Vorrebbe crederci ancora. Il marito anche diceva che era nulla. Una macchia, un puntino nero. «Io non ero tranquilla. Avevo una sorta di presentimento che mi svegliava, la notte, d'improvviso, come in un incubo. Aprivo le palpebre di Paolo, mentre dormiva e speravo segretamente di non trovare più quel segno». C'era sempre. Quanto è durata la felicità nella povera casa di De Biagi? Poco, niente. I primi medici, i primi tremendi sospetti, le prime cure. Tutto inutile. Uno specialista dopo l'altro. Inutile, inutile. Poi un illustre specialista, il prof. Strampelli, ha ucciso le ultime speranze di Nazzarena. Tumore, non c'erano dubbi. Bisognava operare, estirpare la tenera pupilla, prima che il male allungasse i suoi tentacoli in direzione dell'altro occhio.

Noi sapevamo tutto questo. In paese ce lo avevano descritto per filo e per segno. Non uno che non aggiungesse un particolare, non uno che non aggiungesse il proprio al dolore degli altri, di tutti. Giovane ancora, pallida, il viso devastato dalle lunghe, tante notti insonni, Nazzarena ha voluto lei dirci come le cose erano andate.

«Quarantasei giorni di ospedale, altrettanti giorni di tortura. Mi rimaneva la consolazione che almeno da un occhio il mio bambino avrebbe potuto vedere la luce, riconoscere me, il povero padre, che darebbe entrambi i suoi occhi pur di restituirli al suo Paolo».

Tornati a casa, dopo qualche giorno, s'accorse che un'altra macchiolina, tale e quale alla prima, era apparsa sulla pupilla dell'altro occhio. Il calvario, la disperazione, le notti insonni ricominciarono. Di nuovo, con il bimbo tra le braccia, Nazzarena si portò da uno specialista all'altro. Gli stessi dubbi, le stesse attese, lo stesso terrore. «Per l'amor di Dio, ditemi che riuscirete a risparmiargli il solo occhio che gli rimane» ripeteva a ognuno. «Non dubiti, signora. Faremo quanto è nelle nostre possibilità». Parole identiche, terribili. Nascondevano a stento la tragica verità. Raggi «X». Un'applicazione al giorno, per tanti giorni.

I medici sperano veramente di «rubare» Paolo alle tenebre. Cure che costano, moltissimo. Ecco perché è sola la madre a muoversi, a girare, a viaggiare instancabile. Il padre, curvo sui campi, proprio e d'altri, al sudore della fatica mescola le lacrime, e guadagna quanto può e che non basta. «Ce la faremo, non badare — dice alla moglie, quando, a sera, si ritira dal lavoro. — Dovessi strapparmi il cuore, Paolo avrà le cure che gli occorrono».

Magari bastasse! Tra gente povera è una solidarietà e una comprensione che commuove a volte. «Aiutatemi — aveva detto una mattina Nazzarena alle vicine — aiutatemi a salvare la mia creatura». L'hanno aiutata, tutti, a Manziana. E Paolo ha potuto fare le applicazioni dei raggi «X». Ma è bastato? E' servito a qualche cosa? Non si sa. Non è possibile dirlo ora. Paolo dovrà ancora sottoporsi ad una cura di altri quindici giorni. Prima dovrà osservare un lungo periodo di riposo. Ad agosto il prof. Strampelli potrà dire se il piccolo Paolo potrà ancora vedere, «dovrà» ancora vedere, perché questa è la tremenda alternativa, oppure dovrà vivere il resto della vita come in una lunga spaventosa notte.

«Vi lascio immaginare come viviamo. Sono giorni spaventosi». Un mese, trenta interminabili giorni di speranze. Ce ne andiamo. Nazzarena De Biagi non può dirci più nulla. Solo ci chiede se anche a noi Paolo sembra tanto bello come a lei è sembrato. Certo che lo è, veramente, non corresse anche il pericolo che corre. Sulla porta il piccino ci fa cenno di saluto con la manina. La madre lo regge con una mano e con l'altra s'asciuga le lacrime. «Scrivetelo di non abbandonarlo il mio bambino. Ha appena compiuto un anno».

**Giuseppe Bocconetti**

***Processo a Milano a 14 persone***

# Come i tossicomani ottenevano la droga

**Le ricette venivano rubate negli studi medici o addirittura falsificate - Cinque dottori fra gli imputati**

Milano, martedì sera.

*Continua stamane dinanzi alla sezione feriale del Tribunale penale il processo intentato contro quattordici persone accusate di traffico di stupefacenti. Cinque degli imputati, e precisamente Antonio Faggiani, di 38 anni, Riccardo Della Spezia, di 70 anni, Umberto Zavattoni, di 61 anni, Enea De Castro, di 58 anni, e Pasquale Bondioli, di 73 anni, sono medici dimoranti nella nostra città.*

*Nel marzo del 1954 un tizio s'era recato in una farmacia nei pressi di Viale Monza, presentando una ricetta in cui era prescritto uno stupefacente. La ricetta appariva strappata in alto, dove avrebbe dovuto essere il nome del dottore che aveva prescritto il medicinale. Il farmacista rifiutò di consegnare lo stupefacente, ma l'individuo disse che sarebbe tornato; ed infatti tornò con una ricetta in tutta regola; ciò fece nascere dei sospetti nel farmacista che narrò l'accaduto, ed in seguito a ciò i carabinieri iniziarono una lunga e estenuante inchiesta.*

*Venne accertato che erano state spedite parecchie ricette con prescrizioni di stupefacenti che apparivano rilasciate da medici che non avevano prescritto nulla o che erano stati vittime del furto di ricettari poi falsificati o da tossicomani o da altri medici, tra i quali gl'imputati comparsi detenuti all'udienza di ieri.*

*Secondo l'accusa, il dott. Faggiani si sarebbe impossessato in danno di un noto dentista milanese di due moduli per ricette che poi aveva usato per favorire alcuni tossicomani. Il dott. Faggiani deve anche rispondere di avere abusivamente esercitato la professione di medico nonostante fosse stato cancellato dall'albo nell'aprile del 1954. Dal gennaio al febbraio 1955, inoltre, il Faggiani procurava fraudolentemente, mediante rilascio di ricette false, stupefacenti ad alcuni tossicomani.*

*Anche il dott. Della Spezia è accusato di avere, nel 1954, procurato stupefacenti a tossicomani mediante ricette false. Il dott. Zavattoni è imputato di avere rilasciato, senza che vi fosse necessità curativa, due ricette per fiale di cloridrato di morfina a certa Maria Legati, e successivamente due ricette dello stesso farmaco a un'altra donna, Savina Brambilla, entrambe ora coimputate.*

*Il dott. De Castro, accusato di avere esercitato abusivamente dalla fine del '54 ai primi del '55 la professione medica nonostante fosse stato cancellato dall'albo nel 1948, ha procurato fraudolentemente fiale di stupefacenti a Francesco Chiarle, pure esso ora coimputato. Il Bondioli, allo scopo di favorire l'abuso degli stupefacenti, ha rilasciato alla Legati ricette per complessive cento fiale di cloridrato di morfina. Il Chiarle, inoltre, s'era impossessato ai danni di alcuni medici di numerosi moduli per ricette che poi usava fraudolentemente falsificando le firme dei rispettivi sanitari.*

*Ieri è stato portato a termine l'interrogatorio dei cinque maggiori imputati e si è proceduto all'interrogatorio dei testi d'accusa. Questa mattina hanno cominciato a sfilare in aula i testi della difesa. Forse nella tarda serata si avrà la sentenza.*

***Clamoroso processo ad Alessandria***

# A giudizio il direttore dell'ufficio imposte di Valenza

***E' imputato, in stato d'arresto, di peculato continuato, appropriazione indebita aggravata e di falso - Anche un geometra alla sbarra - Estranei alla vicenda gli amministratori del Comune***

*Dal nostro corrispondente*

Alessandria, martedì sera.

Giovedì prossimo, 26 corrente, il tribunale di Alessandria è chiamato a giudicare in una delicata e [illegible] vertenza.

Il direttore interinale dell'Ufficio imposte e consumo di Valenza, Ottavio Mazzucco, è imputato di peculato continuato, appropriazione indebita aggravata e concorso in appropriazione e di falso per soppressione di documenti allo scopo di occultare il reato precedente. Con lui, detenuto dalla primavera scorsa, è imputato a piede libero il geometra Mauro Della Lunga, di 30 anni, procuratore della ditta SARI, che deve rispondere, in concorso con il Mazzucco, di essersi impossessato di 1.800.000 lire e di avere distrutto scritture private concernenti la distrazione della predetta somma.

Nel dicembre 1950 il Mazzucco veniva assunto come agente della SARI (Società azione riscossione imposte) con sede a Firenze e avente in Valenza un proprio ufficio diretto dal signor Ettore Parmeggiani. Questi, al ritorno dalle ferie estive del '54, constatava un ammanco di 3.600.000 lire nella cassa della società. Il Mazzucco si giustificava, asserendo di avere subito un furto e assicurando che avrebbe reintegrato la somma mancante. Poiché questo non avveniva, nel giugno 1955 la SARI invitava il Mazzucco a dimettersi, come difatti avvenne, senza però presentare alcuna denuncia all'autorità giudiziaria. Ma i carabinieri apprendevano, per altra fonte, quanto era accaduto e svolgevano immediate indagini.

Interrogato il Mazzucco, questi ammetteva di essersi reso responsabile dell'ammanco, ma, per attenuare la sua responsabilità, faceva gravi rivelazioni sul conto della SARI e del comune di Valenza. Questa amministrazione comunale intendeva nel 1954 migliorare il servizio di nettezza urbana; si era allora offerta la ditta SAPSI (affiliata della SARI), presentando un suo progetto di appalto.

Il Mazzucco, esponente del locale P.C.I. e legato da vincoli di amicizia con gli amministratori comunali del Comune di Valenza, si era fatto intermediario tra la società e il Municipio, inducendo quest'ultimo ad approvare il progetto presentato dalla SAPSI previo versamento da parte della società stessa di 1.000.000 lire da destinare al P.C.I. L'accordo, sempre secondo la deposizione del Mazzucco, era stato raggiunto in questi termini e la SAPSI, tramite il suo procuratore, geom. Della Lunga, in tre riprese aveva versato il cospicuo regalo. Il Mazzucco, come premio per la sua intermediazione, era stato nominato direttore del servizio nettezza urbana di Valenza.

Di fronte a queste impreviste rivelazioni, i carabinieri segnalavano i fatti all'autorità giudiziaria di Valenza e quindi di Alessandria e ne seguiva una laboriosa inchiesta. Gli esponenti del P.C.I. di Valenza, e soprattutto l'assessore comunale dottor Luciano Lenti, dal Mazzucco chiamato direttamente in causa come colui che aveva fatto approvare l'appalto e accettato la regalia, negavano recisamente i fatti e quindi di avere ricevuto somma alcuna. Da parte loro la SARI e la SAPSI smentivano di avere donato [illegible] alcuna in proposito.

Dai documenti che l'autorità inquirente ha potuto sequestrare (lettere e assegni) e dalle ammissioni stesse del geom. Della Lunga, si accertava però che la società appaltatrice aveva sborsato effettivamente somme cospicue per ottenere l'appalto della nettezza urbana. Tale denaro sarebbe in realtà finito nelle tasche del Mazzucco e del Della Lunga. Così, a carico degli amministratori del Comune di Valenza non è emerso alcun elemento di responsabilità da consentire una incriminazione per corruzione. Anche a carico degli esponenti della SARI e della SAPSI non è risultata alcuna colpa penale.

Essi avevano trattato con privati e non con pubblici ufficiali e l'offerta di denaro si era fermata al Mazzucco.

A conclusione dell'elaborata istruttoria, il giudice istruttore di Alessandria ha incriminato — con sentenza di rinvio a giudizio — il Mazzucco di peculato per la somma di lire 3.600.000 e di falso, di soppressione di documenti, di appropriazione indebita aggravata di 1.600.000 lire in danno della SAPSI e di 100.000 lire in danno della Società AMPI-Sport, di cui era segretario, somma questa destinata ai corridori ed alla società. Il Della Lunga deve rispondere, come si è detto, di concorso con il Mazzucco nel reato di appropriazione indebita.

**G. Camagna**

## Il fanciullo colpito da un tumore al cervello

**L'arrivo in aereo del «Cytostaticum E-39» — Miglioramento dopo la prima iniezione**

ROMA, martedì sera.

Remo Barbone, un ragazzo di undici anni, affetto da un tumore al cervello, è stato strappato alla morte grazie ad una provvidenziale collaborazione internazionale. Il prof. Guidotti, che ha in cura il bambino, richiedeva alle dieci di sabato, il medicinale «Cytostaticum E-39» ad una fabbrica di Francoforte (Germania). Il farmaco arrivava a Ciampino alle 14, cioè solo quattro ore dopo la richiesta, portato da un reattore messo tempestivamente a disposizione dalle Forze aeree americane. Ora, dopo la prima iniezione, il piccolo Remo sta già meglio ed ha superato lo stato febbrile dei giorni scorsi. Al fanciullo è giunto anche il telegramma del Papa che gli ha inviato parole di conforto e la santa benedizione.

### CRONACA

### Travolto da un'auto il rapitore della tredicenne

Ritenendo di aver ucciso un motociclista che aveva investito, un autista ha cercato di far perdere le sue tracce. Rintracciato da una pattuglia della Stradale ha saputo, al momento dell'arresto, che il motociclista era soltanto svenuto.

Il fatto è avvenuto stanotte, alle 24, sull'autostrada Torino-Milano, al chilometro 78 da Torino, tra il casello di Greggio e Biandrate. A quell'ora, un autocarro diretto verso Milano e condotto dall'autista Aldo Calandri, di 28 anni, da Cuneo, investiva, da tergo una motocicletta su cui viaggiava il muratore Giuseppe Clavelini, di 26 anni, da San Sebastiano Po, che giorni addietro aveva rapito la tredicenne Fidelia Pavan. Il poveretto veniva lanciato sull'asfalto e qui restava senza dar più segno di vita. Il Calandri si convinceva d'averlo ucciso: in luogo di fermarsi, obbediva all'impulso di sottrarsi ad ogni responsabilità. Accelerava l'andatura sperando di farla franca.

Poco dopo una macchina della Stradale di Novara, giunta sul posto, notava il Clavelini, ancora a terra. Soccorso, il muratore, che aveva solo perso i sensi, si riprendeva. Aveva riportato, oltre lo «choc», ferite guaribili in 20 giorni. Mezz'ora dopo gli stessi agenti rintracciavano l'autotreno investitore. Il Calandri è stato arrestato e denunciato per mancato soccorso ad un ferito.

### Uno strano ordigno pescato dai «subacquei»

AJACCIO, martedì sera.

Alcuni pescatori subacquei hanno scoperto nei dintorni di Ajaccio un curioso ordigno a forma di fuso, della lunghezza di circa due metri e terminante con due alettoni a «V». Esso è unito ad un cavo alla cui estremità è attaccato un palloncino. Sul luogo si sono recate le competenti autorità marittime. Dipinto in giallo e rosso, l'apparecchio porta ai fianchi due ancorotti e reca l'iscrizione «R.A.U. 22».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 172
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

# STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
24-25 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Il tragico volo dei due alpinisti torinesi
## dalla parete della Torre Germana in Valle Stretta

I due giovani torinesi Mario Lardone, di 25 anni, laureando in medicina e chirurgia, e Pietro Veronese, ventiquattrenne, dottore in legge e impiegato da poco tempo alla Stipel, avevano iniziato, domenica mattina, la scalata alla Torre Germana, in Valle Stretta, lungo la «via» tracciata dal grande alpinista Boccalatte (linea tratteggiata a sinistra nella foto). I due ardimentosi, che erano giunti nel punto indicato col cerchietto 1, precipitarono lungo la parte verticale rimbalzando e rotolando lungo i massi del ghiaione (dietro il roccione in primo piano) e i loro corpi si fermarono nel punto indicato dal cerchietto 2. La spedizione di soccorso li trovò a sette metri l'uno dall'altro, uniti ancora dalla corda di canapa. Alla cintura portavano ancora i chiodi che avrebbero potuto salvarli. (Fotografie Aldo Moisio)

I sacchi da montagna dei due sfortunati alpinisti. Un bimbo indica il martello di Pietro Veronese, il cui manico si è spezzato durante la mortale caduta

Don Massel, parroco di Melezet (a sinistra) che ha portato la barella sul luogo della sciagura; una zia di Pietro Veronese ed Emilio Bompard, che faceva parte della spedizione di soccorso guidata da Bonatti

# Maria Antonietta

## L'intendente Durand

*LVII. — Nel giugno del 1791, Luigi XVI e Maria Antonietta preparano, con l'aiuto di Fersen e del generale marchese Bouillé, la fuga da Parigi per raggiungere Montmédy. Un'amica, la baronessa de Korff, vedova di un colonnello russo, si fa rilasciare dal ministero degli Affari esteri un passaporto per Francoforte per sé, due figli e alcuni servitori.*

Durante il viaggio, la baronessa de Korff, intestataria del passaporto, sarà madame de Toursel. Luigi XVI passerà per il suo intendente, di nome Durand; Maria Antonietta sarà madame Rochet, governante dei pretesi figli della falsa madame de Korff: il Delfino e madame Reale. Madame Elisabetta, sorella del re, sarà una dama di compagnia. Sarebbe già ora di partire. Cominciano a correre voci preoccupanti. Le tre guardie del corpo scelte come corrieri non sanno tenere la lingua a posto. Valory ha detto troppo alla sua amante che è nel medesimo tempo amante di un rivoluzionario estremista. Al castello si commettono delle imprudenze: Maria Antonietta spedisce in Belgio un servizio da toletta di enormi dimensioni. Fersen regola gli ultimi dettagli —

e tutte le fatture. Poiché ha già speso più di 100.000 lire di tasca sua, egli è costretto a farsi imprestare 296.000 franchi da madame Stegleman e da madame de Korff e 300.000 franchi dalla sua bella amante Eleonora Sullivan. La voce di una prossima fuga della famiglia reale arriva fino a Londra, dove Costanza di Saint-Priest, altra amante di Fersen, emigrata da mesi, è stata appena raggiunta dal marito. La bella Costanza scrive ad Axel: «Tutto ciò che mi si dice mi spaventa per voi. Mio marito mi ha detto che voi avete fatto e fate il più grande torto a certe persone che voi sacrificate al disprezzo generale... senza contare che voi esponete la loro stessa vita! ». Tre giorni dopo, ella gli scrive: «Ho cenato col principe di Galles. Egli mi ha detto di aver visto un giorno l'ambasciatore di Spagna danzare con madame Sullivan, in casa del signor Craufurd, e che la coppia era così ridicola che egli quasi scoppiava dal ridere. Egli trattò madame Sullivan da mercante di patate... E' un po' triste quando si è giovani e belli come siete voi». E il giorno dopo: «Ho visto madame de Canillac. Non so perché, ma credo che ella sia stata vostra amante. Mi avevate detto che ella aveva avuto un amante per un anno senza che nessuno lo sospet-

tasse: che egli era inglese; e io ora sospetto che si trattasse di un simpatico svedese... ». La pesante e fastosa berlina, ordinata al carrozziere Jean Louis (e che è stata provata, con meraviglia degli staccendati, il 2 giugno, sulla strada di Châtillon) è stata fatta portare da Fersen in una rimessa del sobborgo Sant'Onorato; egli vi ha sistemato un mucchio di bagagli fittizi (per far credere a un vero viaggio verso la Russia), delle provvigioni, un sacco di spiccioli, una bottiglia di champagne non spumante e cinque bottiglie d'acqua. Fersen scrive a Bouillé: «La partenza è fissata per lunedì 20 giugno a mezzanotte. Sarebbe bene che il distaccamento

di Somme-Vesle arrivasse il martedì, a mezzogiorno, perché il re vi potrà giungere soltanto alle 2 e mezzo». Sul diario di Fersen si legge: «16 giugno: dalla regina, alle 9 e mezzo, ho trasportato io stesso degli effetti; non sospettano nulla; nemmeno in città. — 18 giugno: dalla regina, dalle 2 e mezzo fino alle 6. — 19 giugno: dal re. Portato via 800 lire e sigilli».

*Segue: Il parrucchiere Leonardo*